

**AMBIENTI DI APPRENDIMENTO
PER GLI ASSI CULTURALI NELL'IeFP**

Gustavo Mejia Gomez e Giuseppe Tacconi

Versione del 16-11-2013

Indice

INTRODUZIONE	4
1. Il problema di partenza	4
2. L'approccio	4
2.1. La concezione di competenza e la scelta di centrare l'attenzione sulle attività.....	5
2.2. L'approccio metodologico	6
3. Il processo messo in atto	7
CAP. 1 - REPERTORIO DELLE ATTIVITÀ (SCHEDE)	9
LINEE GUIDA PER LA CONSULTAZIONE DEL REPERTORIO	9
I. ASSE DEI LINGUAGGI	11
Il telefono senza fili.....	11
La guida turistica.....	12
La rassegna stampa	13
L'articolo di giornale	14
Prima pagina	16
L'intervista.....	17
L'archivio.....	18
Imparare l'inglese guardando una partita.....	19
Immagini stimolo	20
Imparare dagli errori	21
Analizzare un film.....	22
Giochi di simulazione	24
II. ASSE STORICO-SOCIALE	25
Stimolare domande	25
Utilizzare video o file audio per analizzare problemi.....	26
La campagna di sensibilizzazione.....	27
III. ASSE MATEMATICO	28
Io e la matematica	28
Rendere manipolabili i concetti	29
Accompagnare processi di formalizzazione	30
Utilizzare dati statistici per insegnare la matematica.....	31
Lettere o numeri?	33
Coinvolgere gli allievi nella predisposizione dei quesiti di una prova di matematica.....	34
Il cinquantino	35
Risolvere problemi.....	36
IV. ASSE SCIENTIFICO TECNOLOGICO	37
Rappresentare concretamente un concetto.....	37
Far fare ricerche	39
V. ATTIVITÀ TRASVERSALI AGLI ASSI	40
Esplorare aspettative e timori.....	40
Far costruire mappe.....	41
Proporre prove autentiche e interdisciplinari	42
Far imparare facendo insegnare	43
Far lavorare in gruppo.....	45
Disegnando..., s'impara.....	46

Far incontrare testimoni	46
La visita didattica	48

CAP. 2 - STRATEGIE GENERALI PER FORMARE.....	49
1. Sulla gestione del gruppo classe	49
1.1. Nella normalità delle situazioni	49
1.2. Di fronte a comportamenti fortemente problematici.....	50
2. Sulla strutturazione della lezione	51
3. Sulla fase di ingresso e sull'aggancio con le esperienze dei soggetti in apprendimento	51
4. Sulla/e consegna/e di lavoro	51
5. Sui lavori in gruppo.....	52
6. Sui momenti di esposizione/presentazione	52
7. Sulle domande.....	52
8. Sulla valutazione	53
9. Sulla conclusione della lezione	53
ALLEGATO: SCHEDA – TIPO PER GENERARE E CONDIVIDERE ALTRI DISPOSITIVI DIDATTICI....	54
BIBLIOGRAFIA	55

INTRODUZIONE

1. Il problema di partenza

Negli ultimi anni si è posta in modo sempre più deciso l'esigenza di passare da un apprendimento basato prevalentemente su contenuti di conoscenza a un apprendimento orientato allo sviluppo di competenze. I termini del problema sono efficacemente descritti nel seguente brano di Federico Batini:

«Le competenze non hanno ancora, nelle pratiche prevalenti, sostituito le conoscenze: sono queste ultime ad esercitare ancora un ruolo egemone nel curriculum. In poche parole, non siamo ancora al momento in cui si può affermare che Francesco sa “leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo” (competenza di base dell'asse linguistico che ha sviluppato, magari, attraverso la frequentazione di testi musicali, di network sociali e di romanzi fantasy e della quale dovrei verificare il reale possesso), se egli non conosce, ad esempio, le interpretazioni trasmesse in classe dei “Promessi Sposi”; mentre può essere vero il contrario per un compagno di scuola di Francesco, Danilo che, pur non avendo sviluppato la competenza sopra richiamata, viene positivamente valutato (paradossalmente, in relazione alla stessa) in quanto in possesso delle interpretazioni critiche spiegate in aula. Le conseguenze della reiterazione di modelli di valutazione di questo tipo sono infinite e autoreplicanti: Francesco sarà in grado di interpretare autonomamente dei testi, e, successivamente, leggerà ed interpreterà (da adulto, fuori dalla scuola) anche i “Promessi Sposi” con un buon grado di autonomia (se non accetterà l'eterodefinizione che riceve dal sistema di istruzione che lo giudica “non competente” arrestando, prima del tempo, il suo percorso di sviluppo), Danilo tenderà a ripetere ciò che gli ha già garantito il successo, cioè non svilupperà competenze e non tenderà all'autonomia ma si “scolarizzerà” pienamente, sarà l'alunno prevedibile e in grado di restituirci le stesse cose che gli diciamo: la scuola avrà ripetuto se stessa e replicato la società [...]. A proposito della competenza sopracitata (leggere, comprendere, interpretare...), dovremmo pensare a cosa accadrà a questi due ragazzi quando dovranno leggere la posologia di un medicinale da banco o rispondere ad una lettera dell'assicurazione, o ogni volta che dovranno interpretare la lettera di variazione unilaterale delle condizioni regolanti il loro conto corrente, o una frase di affettuoso ma metaforico invito che troveranno scritta in un biglietto a loro indirizzato» (Batini F., 2010, pp. 52-53).

La richiesta che la società formula oggi alla scuola e all'IeFP (Istruzione e formazione professionale)¹ è di aiutare gli allievi a collegare ogni apprendimento alla vita e all'esperienza. In questo processo, diventa essenziale, per i docenti, cogliere la sfida di predisporre intelligenti situazioni di apprendimento, che orientino a superare una prospettiva centrata solo sulle discipline, sui temi da svolgere o sugli argomenti da trattare, e a muoversi con maggiore decisione verso lo sviluppo di competenze che riguardino la persona in tutta la complessità delle sue dimensioni e, in particolare, nel suo agire.

Da qui l'idea di avviare la costruzione di un repertorio di strumenti per insegnare (*Tools for Teaching*), all'interno del quale i docenti possano pescare idee didattiche per realizzare i propri percorsi orientati allo sviluppo delle competenze degli allievi, nei loro specifici contesti di appartenenza.

2. L'approccio

Attingendo a materiale narrativo prodotto dai docenti della Federazione del CNOS-FAP, in una precedente ricerca, il presente lavoro tenta di mettere a disposizione alcune schede di attività che

¹ Vedi, ad esempio, gli orientamenti europei a questo riguardo (Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo del 18 dicembre 2006, relativa alle otto competenze chiave e la Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo del 23 aprile 2008 sulla costruzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente) a cui si sono ispirate le legislazioni degli stati membri.

possano essere agilmente fruibili dai docenti. Qui di seguito, intendiamo esplicitare l'approccio che abbiamo seguito, nelle sue linee essenziali.

2.1. La concezione di competenza e la scelta di centrare l'attenzione sulle attività

Lo sviluppo di competenze consente di interagire in modo efficace con la realtà. La competenza infatti si manifesta come azione complessa e originale della persona in risposta a problemi reali, in situazioni sempre nuove e diverse, che comportano l'attivazione di risorse interne e l'utilizzo di risorse esterne per raggiungere un risultato positivo nell'esercizio della propria responsabilità.

Siamo convinti che l'approccio per competenze sia importante non solo perché consente di risolvere diversi problemi di demotivazione, frequentemente riscontrabili negli allievi dell'IeFP, ma anche perché consente ai soggetti di apprendere, in modo sempre più efficace, anche conoscenze e abilità specificamente disciplinari: «...le competenze possono favorire il consolidamento di apprendimenti altrimenti destinati a dissolversi rapidamente per mancanza di solide radici nella mente e nella persona dei giovani» (Cicatelli, 2011, p. 8).

Tradizionalmente, i percorsi scolastici si sono costruiti sulle discipline e sui contenuti. L'approccio per competenze implica che le discipline definiscano il loro apporto specifico, in termini di conoscenze e abilità, allo sviluppo delle competenze, o meglio a rendere competente il soggetto che apprende. Si tratta di un percorso complesso, che non riguarda solo il metodo, ma la stessa epistemologia delle discipline.

I progetti dei vari percorsi di IeFP, assumendo come riferimento l'allegato B del Regolamento dell'Obbligo di istruzione (DM n. 139 del 22/08/2007), definiscono le competenze di base, da porre come traguardo del processo formativo, attorno a quattro assi culturali. Eccole nella loro formulazione essenziale.

Asse dei linguaggi (AL)

- padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti;
- utilizzare e produrre testi multimediali;
- leggere, comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo;
- produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi;
- cogliere, a partire dal proprio territorio e utilizzando vari codici e strumenti comunicativi, il valore e l'identità dei beni culturali e ambientali, anche in riferimento alle relazioni e implicazioni tra lo specifico ambito professionale di appartenenza e il contesto storico e culturale locale.

Asse storico-sociale (ASS)

- comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica, attraverso il confronto fra epoche, e in una dimensione sincronica, attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali diverse;
- cogliere le implicazioni storiche, etiche, sociali, economiche ed ambientali dell'innovazione scientifico-tecnologica e, in particolare, il loro impatto sul mondo del lavoro;
- collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente;
- riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio-economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.

Asse matematico (AM)

- utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico e algebrico, rappresentandole anche in forma grafica;
- confrontare ed analizzare figure geometriche individuando invarianti e relazioni;
- individuare le strategie appropriate per la risoluzione di problemi;

- analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico.

Asse scientifico-tecnologico (AST)

- osservare, descrivere e analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità;
- analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza;
- essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie rispetto al contesto culturale e sociale in cui vengono applicate.

Dichiarando di voler favorire negli allievi lo sviluppo di queste competenze, oltre a quelle di carattere tecnico-professionale, i progetti dei percorsi di IeFP sollecitano i docenti a non limitarsi a chiedere ai propri allievi la semplice ripetizione di conoscenze o il semplice esercizio di abilità. Muoversi nella prospettiva delle competenze significa infatti porre attenzione soprattutto a ciò che l'alunno «sa fare con ciò che sa» (Wiggins, 1993, p. 24).

In questa direzione spinge anche il riferimento alle teorie costruttiviste, che pongono l'accento sul ruolo attivo del soggetto nella costruzione del proprio apprendimento e spostano dunque l'attenzione dall'oggetto di apprendimento al soggetto che apprende e alle proposte di attività che possono metterlo in moto rispetto al proprio apprendimento.

Negli scorsi anni, la Federazione CNOS-FAP di Roma ha promosso una ricerca empirica che ha coinvolto un centinaio di docenti che operano nell'ambito degli assi culturali nei vari Centri di formazione professionale in Italia. In questa ricerca (Tacconi, 2011a), i docenti venivano sollecitati a narrare esperienze didattiche che consideravano significative. Lo hanno fatto in maniera dettagliata ed estesa. A noi è parso opportuno continuare il lavoro riformulando in modo agevolmente e velocemente consultabile le attività che venivano là descritte e costruendo un repertorio di tali attività.

L'ipotesi è che ci si possa avvicinare ad un approccio per competenze stimolando gli allievi a “fare delle cose con ciò che imparano”. La concentrazione sulle attività stimola infatti i docenti ad abbandonare il modello della didattica trasmissiva e a muoversi in una logica centrata sull'alunno e sui processi di apprendimento che questi può mettere in atto.

L'operazione non è semplice e richiede a ciascun docente una profonda riflessione sulla valenza formativa della propria disciplina, senza che essa ne risulti snaturata a livello epistemologico. Non si tratta infatti di rendere più facili e attraenti le cose che si fanno in aula o di fare dell'altro rispetto a ciò che “i programmi” chiedono di fare. Ciò che viene richiesto è l'impegno a superare la frammentazione delle singole conoscenze e abilità, per tendere a sviluppare apprendimenti più ampi e complessi, che però non possono prescindere da conoscenze e abilità.

Le attività intendono rappresentare allora i contesti di azione all'interno dei quali la messa in campo di conoscenze, abilità e atteggiamenti assume un senso per i soggetti, che apprendono proprio in quanto si trovano confrontati non tanto con un elenco di “cose da sapere o da saper fare”, ma con una serie di compiti e stimoli operativi per risolvere i quali è necessario acquisire determinate conoscenze e abilità e sviluppare determinati atteggiamenti.

2.2. L'approccio metodologico

Anziché partire da una prospettiva del deficit – secondo la quale i docenti sarebbero centrati sui contenuti e dovrebbero apprendere a lavorare per competenze – la ricerca realizzata all'interno della Federazione CNOS-FAP (Tacconi, 2011a) partiva considerando i docenti competenti sulle competenze.

L'approccio di ricerca seguito è stato infatti quello della *Appreciative Inquiry* (Elliott, 1999; Tacconi, 2011a). Il presupposto di questo approccio è che, nelle pratiche dei docenti, siano già

contenuti elementi preziosi di una pratica didattica orientata alle competenze, anche se non sempre tali elementi sono consapevolmente espressi. La ricerca intendeva aiutare i docenti a mettere in parola in forma narrativa, e a rendere fruibile e condivisibile da parte di altri, il sapere che essi stessi avevano maturato nella loro pratica professionale.

Nella prospettiva della *Service Research*, la ricerca a cui si fa qui riferimento ha voluto poi costruire una cooperazione tra ricercatori e pratici che consentisse di avviare un percorso percepibile, da parte dei docenti partecipanti, insieme come sostenibile (cioè compatibile con i loro tempi di lavoro) e utile (cioè ricco di ricadute operative).

La ricerca ha consentito di individuare e socializzare metodi didattici che fossero in grado di aiutare gli allievi a riconoscere le competenze sviluppate dentro o fuori il contesto formativo e a supportarli nello sviluppo delle stesse.

L'idea è ora quella di rendere maggiormente fruibile quel consistente **repertorio di possibilità didattiche** che è contenuto, in forma narrativa, nelle pubblicazioni che documentano il lavoro di ricerca sulle pratiche dei docenti del CNOS-FAP (Tacconi, 2011a; 2011b; 2011c). L'obiettivo principale è quello di fornire strumenti che possano andare ad arricchire la personale "cassetta degli attrezzi" di ciascun docente, ma è un obiettivo importante anche quello di mostrare che è possibile condividere materiali in un modo che non richieda la scrittura di "trattati" e dunque di invitare a farlo (da qui il carattere non finito di questa raccolta). Per questo abbiamo scelto un **formato** leggero, che renda le attività facilmente consultabili ma anche facilmente generabili. Stiamo anche pensando ad un sistema che consenta, sul sito del CNOS-FAP (www.cnos-fap.it), una consultazione rapida dei materiali in formato elettronico, sull'esempio del seguente ottimo sito svizzero, pensato per i docenti di italiano: www.italianoascuola.ch/didattica/progetti/. Si tratta di uno spazio di condivisione di materiali didattici facilmente utilizzabili, che sono insieme espressione di inventiva ma anche stimolo a mobilitarla.

3. Il processo messo in atto

Attività e strategie sono emerse dall'analisi dei racconti inseriti nelle pubblicazioni che documentano il lavoro di ricerca nei centri del CNOS-FAP (Tacconi, 2011a; 2011b; 2011c).

All'attività di analisi e di elaborazione di schede-attività hanno partecipato attivamente anche gli studenti del corso di "Didattica della formazione", tenuto dal prof. Giuseppe Tacconi, all'Università di Verona, all'interno del corso di laurea in "Scienze della formazione nelle organizzazioni", nell'anno accademico (a.a.) 2011-12².

L'impianto del lavoro e il format attraverso il quale elaborare le schede-attività sono stati sviluppati anche con il contributo di Peter Litturi e Gianni Marconato, con i quali i curatori di questa raccolta hanno collaborato nella realizzazione del progetto FSE "Ambienti di apprendimento per il secondo ciclo di istruzione e formazione (assi culturali)", per conto della Provincia Autonoma di Bolzano (fascicolo 2/257/2010).

Agli studenti del corso tenuto dal prof. Tacconi, nell'a.a. 2011-12, era stata data la consegna di generare dispositivi didattici a partire da una scheda simile a quella inserita a conclusione di questo lavoro (vedi allegato), attingendo principalmente al testo di Tacconi, 2011a. Questa consegna consentiva agli studenti - e futuri formatori - di misurarsi con il compito di generare risorse per la predisposizione di ambienti di apprendimento, ma anche di percepire la ricchezza della condivisione realizzabile, all'interno di una comunità professionale (per loro la comunità dei colleghi e delle colleghe di corso), attraverso la condivisione di materiali concretamente spendibili nella didattica. Le schede sono state analizzate e discusse durante il corso, con gli studenti

² Il Syllabus del corso, con la presentazione degli argomenti e delle attività, può essere consultato in: <http://www.dfpp.univr.it/?ent=oi&aa=2011%2F2012&codiceCs=W21&codins=14031&cs=361&discr=&discrCd=>.

frequentanti, ma anche riviste e integrate dai curatori della raccolta³. Nelle schede sono comunque riportati i nomi degli studenti e delle studentesse che hanno contribuito a elaborarle.

Il primo capitolo contiene le schede generate nel processo, raccolte per asse culturale. Il secondo capitolo presenta una serie di strategie trasversali, anch'esse ricavate dall'esperienza di formatori e formatrici, utili per insegnare.

Più che di elenchi completi di attività e di strategie, ciò che i due capitoli contengono si configura come una prima raccolta che viene offerta ai docenti perché essi stessi la possano integrare, mettendo i vari spunti alla prova dell'aula, arricchendo le schede e le strategie presentate e suggerendone di ulteriori.

³ La consegna chiedeva di scegliere un capitolo a piacere del testo (Tacconi, 2011a), di analizzarlo, concentrandosi soprattutto sulle narrazioni di pratiche formative. Tra queste, si trattava poi di individuare quelle che descrivevano, più o meno esplicitamente, un dispositivo didattico, quindi di estrapolare tale dispositivo e trasformarlo dalla forma narrativa alla scheda (vedi Allegato). Condividendo le schede, si poteva così avviare la costruzione di una specie di manuale, utile per i formatori in cerca di spunti, suggerimenti e nuove idee. Il compito non limitava le risorse al testo "La didattica al lavoro" e suggeriva di cercare arricchimenti anche in altri testi o nella propria esperienza personale.

Cap. 1 - REPERTORIO DELLE ATTIVITÀ (SCHEDE)

LINEE GUIDA PER LA CONSULTAZIONE DEL REPERTORIO

- Quelle che seguono sono prevalentemente **ATTIVITÀ orientate allo sviluppo di competenze nell'area degli assi culturali**; le consegne di lavoro attivo, spesso centrate sulla realizzazione di compiti autentici, rappresentano infatti un aspetto cruciale per lo sviluppo di competenze. Punto di partenza di questo repertorio è dunque la convinzione che, per acquisire competenze, è necessario che gli allievi siano impegnati in specifiche attività, con l'aiuto di una guida esperta.
- Il repertorio delle attività viene messo a disposizione dei docenti non come prodotto finito, ma come invito ad alimentare e ad accrescere la raccolta con l'inserimento di schede proprie, da mettere a disposizione anche dei colleghi, in una prospettiva di condivisione all'interno di una comunità professionale.
- Non si tratta di “Progettazioni didattiche” o di “Unità di apprendimento” ma di spunti operativi e idee che vanno poi calate nel contesto didattico. Potremmo dire ad esempio che, se l'Unità di apprendimento rappresenta un vero e proprio “edificio” didattico, le schede che vengono proposte sotto rappresentano dei “mattoncini”, con i quali sarà possibile costruire diversi edifici, adatti ai vari terreni e alle varie situazioni.
- Come sono costruite le schede? Ciascuna di esse presenta gli elementi di seguito elencati:
 - o Titolo dell'attività
 - o Eventuali strumenti o materiali
 - o Tempi prevedibili (ci sono infatti attività di “taglia” differente)
 - o Tipologia di raggruppamento
 - o Svolgimento
 - o Eventuali varianti e/o suggerimenti su specifiche attenzioni che sono state suggerite dall'esperienza
 - o Potenziale formativo, ovvero riferimento agli obiettivi/competenze il cui raggiungimento potrebbe essere stimolato attraverso l'attività
 - o Ambito professionale
 - o Fonti
- Le schede rappresentano elaborati didattici più “leggeri” di altri, come, ad esempio, le “Unità di apprendimento” (che per definizione dicono riferimento ad una specifica situazione e definiscono azioni molto articolate e complesse), e dunque possono risultare più facilmente condivisibili. Esse hanno lo scopo di alimentare la competenza del docente che, pur impegnato ad affrontare situazioni sempre inedite, può trovare utile consultare velocemente il repertorio delle attività e delle strategie considerate utili da colleghi che appartengono alla stessa comunità professionale, per verificare se in esso è possibile rintracciare qualcosa che, con gli opportuni adattamenti, possa essere utilizzato per fronteggiare una specifica situazione didattica.
- Raccogliamo in un unico repertorio **l'intero corpus delle schede elaborate**, perché, trattando di competenze, alcune attività che sono state utilizzate con successo in specifici ambiti disciplinari o assi culturali possono costituire un utile suggerimento anche per chi opera su altri assi.
- Alcune schede riguardano **brevi attività**, esauribili nell'ambito di un'ora di lezione, altre riguardano **progetti didattici interdisciplinari** piuttosto articolati e complessi, che dunque hanno bisogno di più ore.

- Alcune schede sono maggiormente **centrate su specifici assi**, altre sono ampiamente **trasversali agli assi**. È naturale che molte attività orientate allo sviluppo di competenze siano infatti trasversali ai vari ambiti disciplinari o assi culturali. La collocazione in uno dei raggruppamenti è spesso provvisoria e si basa sulla dimensione di volta in volta prevalente nella singola attività.
- L'indicazione dei **tempi** è solo indicativa. I tempi effettivi dipendono da come il docente ricompona e ricombina l'attività all'interno della propria proposta didattica.
- Si è cercato di fare in modo che i sottotitoli dell'indice rappresentassero raggruppamenti di attività. Per questo capita che ad un titolo corrispondano più schede. Con l'aumentare del numero delle schede, sarà necessario articolare su diversi livelli i titoli.
- Per ora **la classificazione** delle schede è presentata solo per ASSI. Più avanti speriamo di riuscire a rendere disponibile una consultazione delle schede differente:
 - per assi, ma anche:
 - per specifiche competenze;
 - per aree tematiche;
 - per fasi didattiche (attività di avvio o ingresso nei temi/problemi; attività di elaborazione; attività di consolidamento; attività di valutazione ecc.);
 - per tipologia di compito/consegna;
 - ecc.

I. ASSE DEI LINGUAGGI

Il telefono senza fili

Titolo dell'attività	Per sentito dire!
Tempi prevedibili	Un'ora
Materiali	<ul style="list-style-type: none">- Il testo di un articolo di giornale, possibilmente complesso, con date e nomi da ricordare;- Un audio-registratore.
Tipologia di raggruppamento	Prima, attività a gruppi di quattro o cinque studenti, poi confronto e riflessione finale con l'intero gruppo classe.
Svolgimento	<ul style="list-style-type: none">- Il docente chiede al primo gruppo di studenti di alzarsi e li invita tutti ad uscire dall'aula raccomandando loro di non sbirciare o orecchiare ciò che accade dentro l'aula. Solo ad un componente del gruppo, il docente chiede di restare in aula.- A lui il docente chiede di leggere un articolo di giornale e di riferirlo al resto della classe, cercando di ricordare il maggior numero possibile di dettagli. L'esposizione orale dell'allievo viene audio-registrata. Dopo di che, l'allievo torna a sedersi al suo posto.- Quindi il secondo ragazzo, il primo fra quelli che hanno aspettato fuori, entra in aula, ascolta la registrazione del compagno di classe che l'ha preceduto (senza però poter leggere l'articolo di giornale) e viene invitato a ripetere tutte le informazioni che ha sentito, anche lui parlando al registratore. Quando ha terminato, si risiede al suo posto.- L'attività continua così fino alla registrazione di ciò che viene riferito dall'ultimo degli alunni che erano usciti dall'aula.- Al termine dell'attività, il docente guida un confronto finale con la classe, analizzando le differenze riscontrate tra le informazioni effettivamente riportate nell'articolo di giornale e quanto di interpretativo, omissivo o addirittura inventato risulta emergere dall'ultima registrazione ascoltata.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none">- L'attività si presta ad affrontare il tema dell'ascolto e della comunicazione (con le relative distorsioni).- L'attività potrebbe essere proposta anche sotto forma del classico gioco del "telefono senza fili": dopo aver disposto gli studenti in piedi e in fila, uno dietro l'altro, il docente sottopone al primo ragazzo della fila la lettura di un articolo di giornale. Terminata la lettura, senza più guardare l'articolo di giornale, lo studente deve girarsi e riferire nell'orecchio del compagno dietro di lui tutto quanto si ricorda di aver letto, facendo attenzione a ricordare anche i particolari. Il gioco continua fino all'ultimo ragazzo della fila, il quale deve comunicare ad alta voce, al resto dei compagni, il contenuto dell'articolo.
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<ul style="list-style-type: none">- Sviluppare una riflessione critica sulle dinamiche di ascolto e di comunicazione.- Costatare quanto di interpretativo possa essere incluso in un resoconto anche solo informativo.
Ambito professionale di riferimento	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 176. Elaborazione di Costantini Arianna (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG) ⁴ .

⁴ La sigla GMG indica che uno dei curatori, Gustavo Mejia Gomez, ha rivisto e parzialmente rielaborato il testo della scheda. Altre schede saranno accompagnate dalla sigla GT che indica le iniziali del nome e del cognome dell'altro curatore.

La guida turistica

Titolo dell'attività	Realizzare una guida turistica
Tempi prevedibili	All'attività potrebbero essere dedicate all'incirca 8 ore.
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Quaderno degli appunti; - Macchina fotografica; - Dizionario di Italiano e di Inglese; - Libri di storia; - Internet.
Numerosità del gruppo	Lavoro in sottogruppi (4 persone circa) + lavoro di gruppo per condivisione ed elaborazione del materiale raccolto.
Svolgimento	<p>Il docente propone agli studenti di realizzare una guida turistica della propria città. Per fare questo divide il gruppo classe in sottogruppi, ognuno dei quali avrà il compito di cercare informazioni, scattare foto e consultare libri su una particolarità della città:</p> <ul style="list-style-type: none"> - specialità culinarie; - tradizioni della città; - piazze, monumenti e musei; - avvenimenti storici. <p>Successivamente tutti i sottogruppi uniranno le informazioni ricavate, realizzando una piccola guida turistica della città. Infine tutto il gruppo tradurrà quanto realizzato dall'italiano all'inglese, aiutandosi col dizionario. Quando la guida turistica sarà terminata, gli studenti faranno un'uscita durante la quale rivestiranno il ruolo di guide per i compagni di un'altra classe.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. I docenti potrebbero fornire ai ragazzi i nominativi di persone competenti nell'ambito interessato, da intervistare come testimoni privilegiati. 2. È opportuno suggerire ai ragazzi di indicare le fonti da cui hanno ricavato le informazioni.
Potenziale formativo	<ul style="list-style-type: none"> - 1° Comp. AL⁵: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti; - 2° Comp. AL: utilizzare e produrre testi multimediali; - 3° Comp. AL: leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo; - 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi; - 5° Comp. AL: cogliere, a partire dal proprio territorio e utilizzando vari codici e strumenti comunicativi, il valore e l'identità dei beni culturali ed ambientali anche in riferimento alle relazioni e implicazioni tra lo specifico ambito professionale di appartenenza e il contesto storico e culturale locale.
Ambito professionale di riferimento	Indirizzo turistico.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 258. Elaborazione di Schivardi Sara e Soldà Stefania (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

⁵ AL significa "Asse dei linguaggi"; ASS indica l'"Asse storico-sociale", AM "Asse Matematico" e AST (Asse scientifico tecnologico). Le competenze (Comp.) numerate si riferiscono a quelle definite nel regolamento relativo all'obbligo di istruzione (vedi sopra, pp. 5 e 6).

La rassegna stampa

Titolo	La rassegna stampa
Tempi prevedibili	Circa un'ora alla settimana.
Materiali	Quotidiani, forbici e colla, quaderno
Numerosità del gruppo	Piccoli gruppi di due/tre persone.
Svolgimento	<p>Prima fase: spiegazione del lavoro da svolgere.</p> <p>Il docente spiega quale sarà il lavoro da svolgere, come dovrebbe essere l'organizzazione dei banchi in classe per lavorare al meglio, i gruppi di lavoro e i tempi di lavoro. Passa poi ad illustrare la struttura di un articolo, ne analizza uno insieme agli allievi.</p> <p>Seconda fase: lavoro operativo.</p> <p>La seconda fase è quella svolta dai ragazzi che dovranno portare al CFP alcuni quotidiani nazionali della settimana precedente e analizzarli, cioè:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sfogliarli e individuare gli articoli presenti, dando una prima lettura superficiale; - ritagliare quelli che di primo acchito sembrano maggiormente inerenti all'argomento della rassegna stampa da realizzare; - rileggerli globalmente focalizzando l'attenzione principalmente sul titolo e sul canovaccio. <p>Se gli articoli sono ritenuti dai ragazzi davvero inerenti all'argomento, saranno incollati sul quaderno, formando così una vera e propria rassegna stampa.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<p>Potrebbe essere utile dopo il lavoro di analisi degli articoli, chiedere ai ragazzi, attraverso diversi evidenziatori colorati, di individuare nell'articolo le cinque W (chi, che cosa, dove, quando, perché), per comprendere meglio la tematica e poi trascrivere accanto all'articolo alcune informazioni come un vero giornalista. Può essere utile anche proporre agli allievi di svolgere una relazione sul metodo seguito e sui contenuti essenziali degli articoli scelti.</p> <p>Possono essere analizzate anche le testate elettroniche dei vari giornali italiani o stranieri.</p> <p>La Rassegna stampa potrebbe essere fatta anche in forma orale, su modello di quelle che vengono proposte da varie emittenti radiofoniche.</p>
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<p>Attraverso questa attività gli allievi possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa in vari contesti; - 3° Comp. AL: leggere, comprendere e interpretare testi di vario tipo; - 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione a differenti scopi comunicativi.
Possibile verifica	Elaborazione di un articolo, completo di titolo e occhiello, su un argomento della rassegna stampa.
Ambito professionale di riferimento	Operatori di ufficio
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 255. Elaborazione di Jessica Bazzorini (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

L'articolo di giornale

Titolo dell'attività	5W l'articolo di classe
Tempi prevedibili	L'attività potrebbe essere svolta 1 volta ogni 15 giorni, per due ore consecutive, lungo tutto il corso dell'anno formativo.
Materiali	10 copie di tre quotidiani nazionali; dizionario; quaderno per appunti; colori; lavagna; computer con connessione internet; banchi e sedie rimovibili.
Numerosità del gruppo	Lavoro di tre sottogruppi (5 allievi per gruppo); revisione in grande gruppo.
Svolgimento	<p>Il docente presenta il lavoro e propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Leggere in grande gruppo uno degli articoli precedentemente selezionati (tempo previsto 15 minuti); - riconoscere con gli allievi le cinque W: "Who (chi); What (cosa); When (Quando); Where (dove); Why (perché)", ovvero i principi della stesura di un articolo, assegnando ad ogni principio un colore (tempo previsto 15 minuti); <p>In una seconda fase, il docente divide il gruppo in tre sottogruppi (tempo previsto 5 minuti); cambiando la disposizione dei banchi, l'aula si trasforma in una redazione con tre postazioni di lavoro, una per gruppo. Ogni postazione deve essere dotata del materiale occorrente: dizionario, computer connesso a internet, quaderno degli appunti, colori (tempo previsto 10 minuti).</p> <p>Il docente appende al muro un cartellone, precedentemente realizzato, che riassume alcuni aspetti da considerare nello scrivere un articolo (tempo previsto 5 minuti):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Descrivere soltanto i fatti, evitando i commenti. 2. Evitare le parole difficili, le frasi troppo lunghe, l'eccesso di subordinate, l'eccesso di aggettivi e di avverbi. 3. Scrivere per farsi capire dal lettore, il destinatario del proprio lavoro. 4. Ricordare che un giornalista (e anche lo studente che si accinge a scrivere un articolo) non è uno scrittore di fiction: lo scrittore può inventare i fatti e i personaggi, il giornalista deve soltanto raccontarli. 5. Verificare sempre le informazioni prima di pubblicarle (non tutte sono esatte): meglio attingere a fonti diverse. <p>Il docente assegna ad ogni sottogruppo la stesura di un articolo che deve essere scritto rispettando i principi delle cinque W, assegnando ad ogni W un colore (tempo previsto 10 minuti). Gli studenti scrivono l'articolo (tempo previsto 30 minuti).</p> <p>Alla lavagna il docente crea una tabella con due righe verticali che dividono la lavagna in tre colonne e 4 linee orizzontali che dividono la lavagna in 5 rettangoli per ogni colonna (tempo previsto 5 minuti).</p> <p>Il rappresentante di ogni sottogruppo copia, nella colonna assegnata alla lavagna, le 5W estrapolate dagli articoli realizzati (tempo previsto 30 minuti).</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<p>Le 5 W costituiscono l'abc del giornalismo: sono le minime informazioni che servono a documentare un fatto o un avvenimento. La prima regola da rispettare nello scrivere un articolo di giornale è quella di utilizzare una scrittura semplice e chiara perché ciò che si scrive è indirizzato a dei lettori. Non si scrive per se stessi o per una commissione d'esame. Tutti dovranno capire ciò che si scrive e, principalmente, è importante catturare l'attenzione di tutti i lettori e convincerli a leggere l'articolo fino alla fine. Nello scrivere un articolo è bene, quindi, ricordare che un giornalista racconta i fatti evitando i commenti; che la scrittura semplice è comprensibile da tutti; e che la fonte della notizia va sempre verificata. Le fonti sono la base della notizia e il loro valore dipende dalla capacità di individuare, organizzarle, trattarle, saggiarle. Le fonti giornalistiche sono le persone e i documenti che forniscono informazioni sugli avvenimenti. Il docente potrebbe invitare gli allievi ad assegnarsi dei compiti all'interno del gruppo: il lettore; l'assistente multimediale; il dizionario vivente; lo scrivano ecc. È importante ricordare agli allievi di riportare la fonte a cui hanno attinto per ricavare informazioni, citazioni, approfondimenti, dichiarazioni, interviste.</p> <p>A lavoro ultimato, potrebbe essere interessante per il docente chiedere agli allievi un feedback sul lavoro svolto.</p> <p>I principi della stesura dell'articolo possono essere utilizzati per realizzare diversi tipi di articoli: il servizio, il reportage, l'inchiesta:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ il servizio è una notizia corredata di approfondimenti che analizzano la situazione che ruota intorno all'informazione centrale; ○ il reportage è un articolo che analizza un fatto o una situazione; non ha tanto la pretesa di riportare un'informazione nuova, quanto piuttosto quella di raccogliere dati per raccontare in modo ampio e dettagliato un contesto generale; ○ l'inchiesta è una vera e propria indagine e cerca di scoprire cosa c'è dietro un fatto, una situazione.

Potenziale formativo (obiettivi/competenze)	L'attività consente di: - conoscere la struttura di un articolo; - individuare gli elementi significativi di un fatto; - maturare capacità di sintesi; - comprendere le diverse tipologie di articolo.
Ambito professionale di riferimento	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 253; Papuzzi A. (2010), <i>Professione giornalista. Le tecniche, i media, le regole</i> , Donzelli, Roma. Elaborazione di Tiziana Argeri (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12).

Prima pagina

Titolo	In prima pagina
Tempi prevedibili	L'attività potrebbe essere svolta una volta al mese per due ore consecutive.
Materiali	Una scatola di cartone; ritagli di articoli di giornale; fotocopie in formato A3 della prima pagina di un quotidiano; 10 copie di tre quotidiani; lavagna; nastro adesivo; forbici; banchi e sedie removibili.
Tipologia di raggruppamento	Articolazione in tre sottogruppi (5 o 6 allievi).
Svolgimento	<p>Il docente presenta il progetto di lavoro per la comprensione della struttura del giornale (tempo previsto 10 minuti).</p> <p>Appende al muro la fotocopia in formato A3 della prima pagina di un quotidiano (sito indicato sotto) (tempo previsto 5 minuti).</p> <p>Propone poi la lettura della prima pagina dei giornali individuando le caratteristiche strutturali (tempo previsto 30 minuti):</p> <ul style="list-style-type: none"> - TESTATA - <i>parte superiore della prima pagina, dove sono indicati il titolo del giornale, il prezzo, la data, il numero, ecc.;</i> - ARTICOLO DI APERTURA <i>che presenta e sviluppa la notizia ritenuta più importante;</i> - ARTICOLO DI SPALLA, <i>collocato in alto a destra, che presenta un altro avvenimento al quale si vuole dare particolare risalto;</i> - ARTICOLI DI TAGLIO MEDIO E BASSO <i>che possono essere più di uno e sono collocati nella parte centrale e inferiore della pagina;</i> - ARTICOLO DI FONDO, <i>collocato in alto a sinistra, che esprime l'opinione ufficiale del giornale sui fatti del giorno ritenuti più importanti; in genere è scritto dal direttore o da un collaboratore prestigioso; quando non è firmato, è attribuito al direttore e viene chiamato EDITORIALE;</i> - FOTO <i>che accompagnano le notizie più importanti.</i> <p>Gli allievi disegnano alla lavagna la struttura della prima pagina priva di contenuti.</p> <p>Il docente divide la classe in tre sottogruppi e cambia la disposizione dei banchi in tre distinte postazioni di lavoro, una per sottogruppo (tempo previsto 5 minuti).</p> <p>La scatola di cartone contiene ritagli di articoli precedentemente selezionati dall'insegnante. I tre sottogruppi scelgono 5 articoli dalla scatola e proseguono con l'analisi degli articoli e l'identificazione del posto che possono occupare nella prima pagina del quotidiano (tempo previsto 30 minuti).</p> <p>I gruppi compongono la prima pagina del quotidiano come se fosse un puzzle, incollando gli articoli nel relativo spazio (tempo previsto 20 minuti).</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<p>La prima pagina è la pagina di apertura di un giornale. In linea di principio, si possono individuare alcune zone tipiche di una prima pagina di un quotidiano (ad es., vedi: http://www.istitutocomprensivoviggiano.it/giornale3.htm).</p> <p>È di fondamentale importanza che la prima pagina sia sufficientemente sintetica, per presentare tutti i principali fatti del giorno; essa deve inoltre fornire utili indicazioni e anticipazioni su cosa il lettore troverà dentro il giornale e può essere resa attraente dalle immagini scelte e dai titoli. La prima pagina è la più importante anche perché è la sola visibile prima dell'acquisto del giornale, in edicola.</p> <p>La realizzazione della prima pagina potrebbe essere collegata all'attualità o ad un caso specifico di grande importanza o ad un periodo storico, ad esempio come lavoro preliminare ad un percorso di storia sul fascismo.</p>
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<p>Attraverso questa attività gli allievi possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere gli elementi che compongono la struttura della prima pagina di un quotidiano; - sviluppare la capacità di lavorare in un gruppo di lavoro; - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa in vari contesti; - 3° Comp. AL: leggere, comprendere e interpretare testi di vario tipo; - 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione a differenti scopi comunicativi.
Possibile verifica	
Ambito professionale di riferimento	
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 253; Papuzzi A. (2010), <i>Professione giornalista. Le tecniche, i media, le regole</i> , Donzelli, Roma, p. 49. Elaborazione di Tiziana Argeri (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12).

L'intervista

Titolo	L'intervistato speciale
Tempi prevedibili	L'attività potrebbe essere svolta una volta al mese, per due ore consecutive.
Materiali	Dispositivo tecnologico dotato di registratore o telecamera (uno per sottogruppo); dispositivo tecnologico dotato di fotocamera (uno per sottogruppo); quaderno appunti; penna; computer connesso ad internet (uno per sottogruppo).
Tipologia di raggruppamento	Lavoro in sottogruppi di tre allievi.
Svolgimento	<p>Il docente presenta i criteri dell'intervista scritti su un foglio e lo appende al muro così da renderlo visibile a tutto il gruppo (tempo previsto 10 minuti):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. oggetto dell'intervista può essere un argomento o una personalità, quindi distinguiamo tra tematica e personale; 2. l'intervista dev'essere preparata; si deve conoscere l'argomento per riuscire a formulare le domande; 3. bisogna essere discreti, non interferire; 4. il registratore va utilizzato per essere fedeli al parlante; 5. la forma classica dell'intervista è quella del dialogo diretto; è importante rispettare il ritmo della forma dialogica; 6. bisogna selezionare e sintetizzare le risposte; 7. l'intervistato non deve essere censurato; gli vanno fatte controllare le risposte; 8. non si inseriscono commenti negativi a posteriori. <p>Il docente divide il gruppo classe in piccoli sottogruppi da tre allievi ciascuno. Ogni sottogruppo avrà una postazione dotata di computer e quaderno appunti (tempo previsto 10 minuti).</p> <p>Il docente assegna ad ogni sottogruppo il tema "formazione professionale", da trasformare in una breve intervista, formulando al massimo quattro domande che generino descrizione e racconto, da svolgere all'interno del CFP, durante la pausa pranzo. Gli intervistati possono essere i docenti o dei visitatori (tempo previsto 10 minuti).</p> <p>Ogni sottogruppo raggiunge la postazione e procede con la formulazione delle domande (tempo previsto 20 minuti).</p> <p>Nei sottogruppi avviene la ripartizione dei ruoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'operatore tecnico si occuperà di registrare l'intervista; - il giornalista si occuperà di porre le domande all'intervistato; - il fotoreporter scatterà le foto che accompagneranno l'intervista. <p>Prima di partire, si effettua una prova tecnica, per verificare il corretto funzionamento dei mezzi tecnologici a disposizione (tempo previsto 10 minuti)</p> <p>I gruppi effettuano l'intervista e la trascrivono (tempo previsto 50 minuti).</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<p>L'intervista è uno strumento utilissimo per portare più vicino al lettore un personaggio. Le parole autentiche della persona intervistata vanno riportate "virgolettate". Anche se l'intervistato è interrogato su qualcosa di specifico, l'avvenimento che genera la notizia è il fatto che egli ne parli. L'intervista può essere breve o lunga, seria o frivola. C'è l'intervista detta "volante", cioè la raccolta di testimonianze e di pareri che servono ad arricchire la cronaca di un avvenimento appena accaduto, c'è quella al personaggio del momento, c'è quella fatta a specialisti ed esperti o a chi è stato testimone di un evento.</p> <p>L'intervista può essere anche immaginaria, ad un personaggio storico che parla di sé o che racconta di uno specifico avvenimento. In questo lavoro è necessario avere documenti dai quali estrapolare informazioni.</p> <p>È utile suggerire agli allievi di riportare la fonte a cui hanno attinto per ricavare le informazioni.</p>
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<p>Attraverso questa attività gli allievi possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare capacità di collaborazione nel gruppo di lavoro - utilizzare tecnologie audio/video - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa in vari contesti; - 3° Comp. AL: leggere, comprendere e interpretare testi di vario tipo; - 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione a differenti scopi comunicativi.
Possibile verifica	La verifica si può basare sull'analisi del prodotto finale attraverso una rubrica che ne descriva le caratteristiche attese.
Ambito professionale di riferimento	Tutti.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 253; Papuzzi A. (2010), <i>Professione giornalista. Le tecniche, i media, le regole</i> , Donzelli, Roma, p. . Elaborazione di Tiziana Argeri (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12).

L'archivio

Titolo	L'archivio o database
Tempi prevedibili	L'attività potrebbe essere svolta una volta al mese per due ore consecutive.
Materiali	Computer con connessione ad internet; scanner collegato al computer; software database; materiale fotografici; articoli; interviste.
Tipologia di raggruppamento	Lavoro in tre sottogruppi
Svolgimento	<p>In un progetto annuale per la realizzazione del giornale di classe è necessario creare un archivio o un database che contenga tutti i testi e le immagini prodotte dagli allievi e che permetta di effettuare correzioni e di riutilizzare il materiale all'occorrenza.</p> <p>Il docente presenta il lavoro da svolgere: l'archiviazione di testi e immagini precedentemente prodotte (tempo previsto 20 minuti).</p> <p>Divide il gruppo in piccoli sottogruppi da 4 allievi ciascuno (tempo previsto 5 minuti) e assegna a ciascun sottogruppo una tematica principale (storia, economia ecc.) (tempo previsto 20 minuti).</p> <p>Ogni sottogruppo crea una cartella a tema nell'archivio o nel database e inserisce i testi. Un sottogruppo si occuperà della scansione delle immagini cartacee e dell'inserimento di immagini da fotocamera o apparecchi tecnologici (tempo previsto 40 minuti).</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<p>Se il database non fosse già in uso all'interno del CFP, su internet si possono trovare software facili da utilizzare e scaricabili gratuitamente sul sito "xNavigation".</p> <p>La presenza di un laboratorio multimediale permette di rendere gli alunni protagonisti, in tutte le fasi di progettazione e realizzazione di un progetto editoriale. Permette di accedere in tempo reale ai materiali prodotti da tutte le classi, apportando modifiche alla stesura di articoli, di inserire immagini, di modificarne la grafica, di correggere le bozze, fino alla stampa definitiva e alla distribuzione del giornale.</p> <p>Per la realizzazione del giornale di classe online "Wordpress" permette di creare un blog gratuito.</p>
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<p>Attraverso questa attività gli allievi possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare capacità di lavorare in gruppo; - sviluppare competenze nell'utilizzo di strumenti multimediali; - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa in vari contesti; - 3° Comp. AL: leggere, comprendere e interpretare testi di vario tipo.
Possibile verifica	
Ambito professionale di riferimento	Grafico.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 253; Papuzzi A. (2010), <i>Professione giornalista. Le tecniche, i media, le regole</i> , Donzelli, Roma, p. 161. Elaborazione di Tiziana Argeri (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12).

Imparare l'inglese guardando una partita

Titolo	Imparare l'inglese attraverso il calcio
Tempi prevedibili	2 ore
Eventuali strumenti o Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Video con spezzoni di partita; - televisore o computer per poter riprodurre lo spezzone; - lavagna; - quaderno degli appunti.
Tipo di raggruppamento	Lavoro di gruppo: circa 4 sottogruppi di 5 persone ciascuno
Svolgimento:	<p>Il docente propone di analizzare uno spezzone della partita. Inizialmente propone la visione dello spezzone a tutto il gruppo classe, che viene successivamente diviso in sottogruppi.</p> <p>Ogni sottogruppo deve analizzare una dinamica di gioco differente (fare riferimento ai suggerimenti per gli esempi) e spiegarla in inglese, utilizzando correttamente termini tecnici e verbi.</p> <p>Per concludere l'attività, l'insegnante crea un dibattito riguardo ciò che è emerso dalla discussione in gruppi e corregge gli eventuali errori.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> - Gli spezzoni di partita possono essere recuperati su siti Internet, ad esempio youtube, o attraverso registrazioni portate dagli studenti stessi; è importante comunque assicurarsi la disponibilità del materiale, in particolare gli spezzoni di video e il computer; - Suggerimenti per la scelta delle parti da analizzare in sottogruppo: <ul style="list-style-type: none"> o Falli o Calci d'angolo o Ammonizioni o Cross o Fuorigioco - Per fornire una visione d'insieme più completa, il docente può concordare l'attività col collega di educazione fisica. - La scelta dello sport da analizzare può essere fatta in base alle preferenze del gruppo classe.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	L'attività consente di apprendere la lingua inglese attraverso tematiche di particolare interesse. 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi.
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Tutti, in particolare quello turistico-sportivo.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 175. Elaborazione di Schivardi Sara e Soldà Stefania (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Immagini stimolo

Titolo dell'attività	Immagini per parlare
Tempi prevedibili	Un'ora
Materiali	Immagini tratte da pubblicità o riviste, incollate su fogli bianchi e inserite in cartelline trasparenti.
Tipologia di raggruppamento	Lavoro individuale + confronto con il gruppo
Svolgimento	<ul style="list-style-type: none"> - Dopo aver disposto sul pavimento immagini di vario genere incollate su un foglio bianco, il docente invita ciascuno studente a sceglierne una. - Una volta scelta l'immagine, lo studente deve osservarla attentamente, descrivere l'immagine alla classe e riferire il motivo della sua scelta.
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<ul style="list-style-type: none"> - L'attività può essere svolta anche in lingua straniera: in questo caso, dietro ad ogni immagine possono essere preventivamente scritti dal docente una serie di termini utilizzabili per la descrizione dell'immagine (i più comuni e diffusi) che gli allievi potranno impiegare per descrivere l'immagine rappresentata. Si può stimolare anche a utilizzare sinonimi, per ampliare il lessico. - Un'altra possibile variante di questa attività potrebbe consistere nel "gioco del mimo" rivisitato e corretto. Le immagini sarebbero disposte girate (quindi non visibili) e, una volta che ciascuno studente abbia scelto a caso la propria, dovrebbe descriverla minuziosamente in lingua straniera alla classe, senza mostrarla e cercando di far indovinare ai compagni di quale immagine si tratta.
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicare in italiano o in lingua straniera i motivi di una scelta personale, riconducendoli ad autentica espressione di sé. - 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi.
Ambito professionale di riferimento	Tutti.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 206-207. Elaborazione di Arianna Costantini (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Imparare dagli errori

Titolo	L'errore che fa imparare
Tempi prevedibili	La durata del dispositivo è compresa in una o due lezioni, dividendo il tempo tra momento didattico e momento di verifica. Se le lezioni a disposizione sono due, una può essere dedicata al momento didattico e l'altra al momento della verifica.
Eventuali strumenti o Materiali	Quaderno, quadernone, lavagna.
Tipologia di raggruppamento	Questo dispositivo è indicato per il gruppo classe
Svolgimento:	<p>Nella prima parte il docente propone le regole grammaticali in modo molto semplice, mettendo in evidenza quegli errori che i ragazzi compiono comunemente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la "e" senza accento • la "a" senza h • le frasi senza soggetto • le frasi troppo lunghe • il verbo essere • il verbo avere <p>Per fare questo il docente crea delle frasi che richiamino le regole grammaticali ed insiste sugli errori da non commettere.</p> <p>Nella seconda parte il docente propone agli studenti una verifica su quanto svolto nella parte precedente. Il docente assegna dei punti in base alla correttezza della frasi. Gli eventuali errori presenti non devono essere corretti, ma solo evidenziati.</p> <p>Il docente consegna la verifica con il punteggio ottenuto e la fa correggere sullo stesso foglio agli allievi autonomamente.</p> <p>Gli studenti riconsegnano all'insegnante la verifica corretta; il docente controlla le correzioni effettuate e attribuisce un nuovo punteggio che consente eventualmente di recuperare il precedente voto, assegnando dei nuovi punti in base alla qualità della correzione.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> – Il compito di verifica può essere un tema su un argomento a scelta. – Può essere di aiuto evidenziare gli errori con colori diversi, così da rendere ben visibile la differenza tra le diverse tipologie di errore. – Potrebbe essere utile assegnare, almeno all'inizio, delle verifiche abbastanza elementari, così che i ragazzi guadagnino fiducia in se stessi, aumentando l'autostima. – Possono essere effettuate più verifiche, soprattutto se il tempo di una lezione è limitato: una per ciascun argomento e alla fine una verifica finale che include più argomenti svolti. – Per l'assegnazione del punteggio l'insegnante può procedere nel seguente modo: <ol style="list-style-type: none"> 1. legge la verifica ed evidenzia gli errori senza correggerli, ad esempio se c'è una "e" senza accento, la "e" può essere cerchiata, se c'è una frase senza senso, la frase può essere sottolineata; 2. definisce il punteggio, togliendo un punto per ciascuna tipologia di errore; ad esempio, se ci sono quattro errori con il verbo essere e due errori con il verbo avere, vengono tolti due punti. – Per il voto finale, se ad esempio il ragazzo ha preso quattro e la correzione effettuata è buona, lo si può premiare assegnando due punti e portando così il punteggio definitivo a sei. – Può anche essere introdotto un punteggio a parte per dare una valutazione del contenuto della verifica indipendente quindi dagli eventuali errori di grammatica. – Può essere valutato in modo particolare l'impegno, soprattutto per la parte di correzione, aggiungendo qualche punto.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<p>Il dispositivo permette di rendere coscienti i ragazzi dei propri errori, li incoraggia a migliorarsi, consentendo loro di colmare queste lacune e premiandone l'impegno.</p> <p>La valutazione non è più il fine ultimo, non è più importante dell'imparare e, per i ragazzi, il momento dell'apprendimento assume maggiore importanza rispetto al voto stesso. La restituzione della prova corretta da parte degli studenti si trasforma in un compito di recupero, che viene a sua volta valutato e rende l'eventuale insufficienza "reversibile".</p> <p>Lo strumento permette ai ragazzi di migliorare il lessico e l'analisi logica grammaticale attraverso l'incoraggiamento e la valutazione come ulteriore aiuto per comprendere gli errori.</p>
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp.283-284. Elaborazione di Roberto Bonafini (Univ. di Verona, Corso Didattica della formazione, a.a. 2011-12) (GMG).

Analizzare un film

Titolo dell'attività	Guardare un film per imparare
Tempi prevedibili	La durata del film più due o tre ore
Materiali	Film, scheda di analisi, PC
Tipologia di raggruppamento	Lavoro individuale più confronto con il grande gruppo.
Svolgimento	Il docente invita gli allievi ad assistere alla proiezione di uno o più film scelti per argomento affine (ad es. tematiche adolescenziali oppure problemi lavorativi). Dopo la visione di ciascun film, si apre un libero dibattito nel quale gli allievi possono esprimere le loro impressioni e i loro punti di vista. Gli allievi producono una relazione scritta compilando una scheda predisposta dal docente che riporti tutte le informazioni riguardanti il o i film (titolo, regia, attori, durata, origine, trama ecc.). Utilizzando l'aula di informatica o una postazioni connessa alla rete, la raccolta delle informazioni viene completata con ricerca su Internet e poi riportata in apposito un portfolio di classe del singolo allievo.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> - Il docente può lasciar scegliere agli allievi l'argomento da trattare tra quelli da lui proposti. - Per potenziare l'apprendimento linguistico, il film potrebbe essere proiettato in lingua straniera con sottotitoli e analizzato con l'aiuto del docente di lingua 2. - Richiedere agli allievi di scrivere con parole proprie la trama del film, senza replicare le versioni presenti nel web. - Particolare attenzione va data allo specifico del linguaggio filmico.
Elementi da inserire in una scheda di analisi	<p>La scheda da elaborare per l'analisi (che serve come guida a quella sorta di "caccia al tesoro" che gli allievi possono avviare in rete) può contenere i o alcuni dei seguenti elementi.</p> <p>SCHEDA DI ANALISI DEL FILM (da sistemare graficamente)</p> <p>Elementi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Titolo - Titolo originale - Regista - Genere - Attori principali - Sceneggiatore/i - Fotografia - Musica - Durata - Paese/i di produzione - Premi - Note particolari <p>Domande</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sceneggiatura: la sceneggiatura del film è originale o è tratta dalla Letteratura o da qualche altro libro, inchiesta, saggio, biografia ecc.? 2. Storia, struttura narrativa e personaggi: riassumere brevemente la storia che il film racconta seguendo lo schema seguente: <ol style="list-style-type: none"> a) Inizio b) Svolgimento c) Fine 3. Tempo e spazio <ol style="list-style-type: none"> a) Periodo storico delle vicende narrate b) Ambienti e luoghi principali c) Arco di tempo in cui si svolge la storia (una settimana, un mese, un anno ecc.). 4. Personaggi <ol style="list-style-type: none"> a) Protagonista (chi è, descrizione fisica, cosa fa, ...) b) Altri personaggi importanti (individuare per ognuno: nome, aspetto fisico, personalità) 5. Linguaggio cinematografico <ol style="list-style-type: none"> a) Riconosci se il narratore è interno, esterno o assente. b) Il ritmo del montaggio è lento, rapido o alternato? c) Considera gli effetti di luce e l'uso del colore. Rivestono particolare importanza? Quali scene ne risultano poste in evidenza? d) Prendi in esame le tecniche cinematografiche e descrivi in particolare <ul style="list-style-type: none"> - l'eventuale utilizzo di effetti speciali,

	<ul style="list-style-type: none"> - i movimenti di macchina più significativi, - l'uso delle inquadrature <p>6. Recitazione: considera la recitazione degli attori e chiarisci se è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - naturale, - enfatica, - ad effetto, - trasandata, - meccanica, - teatrale. <p>7. Colonna sonora: prendi in esame la colonna sonora e prova ad esprimere, in particolare,</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la funzione del commento musicale nel film, b) i principali effetti sonori, c) le scene in cui gli effetti sonori, musicali, di luce e di colore sono complementari e funzionali ad ottenere particolari risultati. <p>8. Significato globale del film:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Sapresti indicare brevemente qual è il messaggio più significativo del film? b) Prova ad indicare quali sono i temi che il film affronta, aiutandoti con quelli proposti e aggiungendone eventualmente degli altri (amore, guerra, giustizia, lavoro, giovinezza, vecchiaia, destino, natura, violenza, famiglia, religione, istituzioni ecc.) <p>9. Giudizio personale:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) spiega se e perché ti è piaciuto (o non ti è piaciuto) il film, tenendo conto del modo in cui è stato realizzato (interesse per la storia narrata, recitazione, fotografia, costumi, musica ecc.) b) A tuo parere è un film adatto ai ragazzi della tua età? Motiva la risposta.
Potenziale formativo	<p>L'attività costituisce per i partecipanti un'occasione per lo scambio di idee e pensieri relativi ad aspetti e tematiche che interessano.</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa in vari contesti; - 3° Comp. AL: leggere, comprendere e interpretare testi di vario tipo; - 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione a differenti scopi comunicativi.
Ambito professionale di riferimento	Tutti.
Fonti	<p>Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i>, FrancoAngeli, Milano, pp. 207-208; Agosti A. (2006), <i>Gruppo di lavoro e lavoro di gruppo. Aspetti pedagogici e didattici</i>, FrancoAngeli, Milano, pp. 164-168. Elaborazione di Paola Avanzini (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).</p>

Giochi di simulazione

Titolo dell'attività	Apprendere tecniche comunicative tramite la simulazione di vendite
Tempi prevedibili	All'attività potrebbe essere dedicata una lezione di circa due ore. L'attività potrebbe essere ripetuta durante tutto il corso dell'anno scolastico ogni qualvolta si presenti l'occasione di sperimentare una nuova situazione di vendita
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Aula e banchi predisposti in modo funzionale all'attività; - quaderni o blocchi dove riportare le annotazioni.
Tipologia di raggruppamento	L'attività può essere svolta con l'intero gruppo classe alternando i ruoli (cliente, commesso/a, osservatore/trice). In base al tipo di simulazione il numero degli "attori" può cambiare.
Svolgimento	<p><u>FASE INTRODUTTIVA</u></p> <p>Il docente propone di simulare diverse situazioni di vendita nelle quali, a turno, i/le ragazzi/e saranno sia attori/trici sia osservatori/trici; questi ultimi dovranno annotarsi lati positivi e criticità della comunicazione di vendita inscenata dai loro compagni.</p> <p><u>FASE OPERATIVA</u></p> <p>Lo svolgimento può variare in base alle diverse tipologie di simulazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - ACCOGLIENZA: in questa situazione, un/a allievo/a sarà il/la commesso/a e uno/due dei suoi compagni si rivolgeranno a lui come clienti. Lo studente dovrà mettere in scena una sorta di presentazione, non esclusivamente di se stesso come commesso, ma anche del negozio e dei prodotti, enfatizzando eventuali eccellenze, eventuali offerte e aiutando il cliente nella scelta dell'articolo da acquistare. - TELEVENDITA: in questo contesto, uno/due ragazzi dovranno essere in grado di presentare ad un ampio pubblico (in questo caso, il resto della classe) un determinato prodotto. Il formatore potrebbe proporre situazioni di simulazione di circa tre minuti, in cui il ragazzo o i ragazzi che stanno "recitando" dovranno essere convincenti ed esaurienti, fornendo tutte le informazioni caratteristiche del prodotto che stanno pubblicizzando. In questo caso la simulazione viene videoregistrata. - VENDITA TELEFONICA: In questo caso gli allievi coinvolti in prima persona saranno due, ai due capi del telefono. Il formatore potrebbe aggiungere un elemento nuovo, ovvero l'ingresso in negozio di un cliente nel corso della telefonata stessa. In questo modo il commesso dovrà mostrare, oltre alla capacità di offrire informazioni e chiarimenti per telefono, di essere gentile e conciso, poiché un altro cliente in negozio richiede la sua presenza. <p><u>FASE CONCLUSIVA</u></p> <p>Ogni contesto di simulazione dovrebbe prevedere che i discenti non coinvolti in prima persona nella simulazione svolgano il ruolo di osservatori sottolineando e annotandosi gli aspetti positivi e quelli negativi della comunicazione dei loro compagni.</p> <p>È altresì importante che, a ogni esperienza di simulazione, segua una fase riflessiva di riletura dell'esperienza in cui sia il professore che gli osservatori possono commentare la simulazione e in cui gli attori possono parlare del compito appena svolto facendo emergere, per esempio, quali difficoltà hanno incontrato o le emozioni da loro provate durante la simulazione.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<ul style="list-style-type: none"> - Potrebbe essere interessante una collaborazione tra gli insegnanti delle diverse aree, in modo da poter considerare, nell'analisi, sia gli aspetti tecnici che quelli più propriamente linguistici. - L'insegnante di italiano potrebbe proporre la stesura di un rapporto scritto relativo all'esperienza di simulazione così che la pratica di comunicazione orale si traduca in narrazione scritta e che si possano affinare le abilità dei ragazzi di dar voce ai propri vissuti. - Un lavoro interessante potrebbe essere svolto con gli studenti stranieri che talvolta padroneggiano in maniera eccellente la lingua inglese mentre si trovano più in difficoltà con l'italiano. Questi ragazzi potrebbero svolgere parte della simulazione in lingua inglese, simulando, ad esempio, l'entrata in negozio di un cliente inglese.
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	L'attività consente di: <ul style="list-style-type: none"> - migliorare le tecniche di comunicazione (gestione del saluto, erogazione di informazioni in situazioni diverse e specifiche, capacità di persuasione, concisione e chiarezza) da utilizzare con i clienti e le strategie di vendita; - riflettere sulla lingua d'uso (grammatica, sintassi, registri comunicativi); - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti.
Ambito professionale di riferimento	Operatori addetti alle vendite.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 261. Elaborazione di Giulia Ferraresi (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

II. ASSE STORICO-SOCIALE

Stimolare domande

Titolo	Le domande che "centrano"!
Tempi prevedibili	Attività che può impiegare circa un'ora per la parte di preparazione e diverse ore per l'analisi e la risposta alle domande.
Eventuali strumenti e materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Lavagna o cartellone o classico bersaglio a cerchi concentrici; - Post-it o foglietti di carta e puntine; - Scatola di cartone come urna.
Tipo di raggruppamento	Tutto il gruppo classe.
Svolgimento	<p>Il docente, dopo aver introdotto la questione su cui vuole basare l'attività, distribuisce ai ragazzi dei foglietti o un post-it e spiega loro la consegna. Ognuno scrive una domanda o un dubbio e imbuca il foglietto nell'urna (una domanda per ciascun foglietto). Al termine della raccolta dei foglietti, gli alunni, a turno, leggono uno alla volta tutti i foglietti e, su indicazione dell'insegnante, li attaccano sul bersaglio con la puntina, più o meno vicino al centro, a seconda di quanto la domanda risulta attinente all'argomento proposto. Se si utilizza la lavagna o un cartellone, prima di leggere le domande, dovrà essere disegnato un classico bersaglio a cerchi concentrici su cui appiccicare i post-it.</p> <p>Ricapitolando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'insegnante introduce l'argomento dell'attività; - consegna a ciascun alunno un foglietto su cui scrivere la domanda; - raccoglie tutti i foglietti all'interno di un'urna; - sceglie un alunno a caso che legge tutti i foglietti raccolti; - a seconda della pertinenza e l'importanza della domanda, indica quanto vicino al centro deve essere collocato il foglietto. <p>Si verrà così a creare un "quadro" contenente una serie di aree sulle quali l'insegnante potrà scegliere di lavorare, rispondendo alle domande o creando delle vere e proprie lezioni ad-hoc!</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<p>Le domande scritte sui foglietti potranno essere anonime o firmate, come preferito dai ragazzi. Per i docenti, i momenti più fecondi sono quelli che nascono dal dialogo che si crea tra tutto ciò che intendono proporre e le attese, i punti di vista, le emozioni degli allievi. È importante allora esplorare attentamente i vissuti e le rappresentazioni degli allievi in ordine ai temi che si stanno affrontando e dare loro la parola per raccontarsi.</p> <p>La strategia che questo strumento permette di mettere in atto non fa abdicare il docente al dovere di indicare egli stesso i contenuti più rilevanti del percorso culturale che intende proporre, ma gli consente di discutere, in avvio di percorso, i temi e i problemi che potranno essere affrontati e di esplicitare eventuali difficoltà e resistenze.</p> <p>In questo processo, l'insegnante ha la possibilità di cogliere dinamiche e stili di comportamento nel gruppo classe e anche questo potrà aiutarlo ad impostare più efficacemente il cammino. Inoltre, mentre l'insegnante procede nel conoscere i suoi allievi, anche questi possono fare delle scoperte su di sé, sugli altri, su quello che andranno a costruire insieme.</p>
Potenziale formativo (rif. agli obiettivi/competenze dei progetti formativi)	L'obiettivo di questo strumento è di aiutare gli allievi ad esprimere il proprio punto di vista.
Indirizzi	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 94-95. Elaborazione di Massimo Boninsegna (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Utilizzare video o file audio per analizzare problemi

Titolo dell'attività	Immergersi nei problemi
Tempi prevedibili	L'attività può essere suddivisa in due lezioni, una per la visione di un video e per il dibattito da esso suscitato, una per la ripresa dei temi trattati precedentemente tramite un elaborato scritto.
Materiali	Audiovisivi, cassette, DVD, siti internet dove è possibile scaricare video o podcast; ad esempio: YouTube o Fahrenheit: www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/PublishingBlock-0e0b6fb2-014d-4dde-bc91-a7beb045bf4d.html .
Tipo di raggruppamento	Attività individuale + intero gruppo classe
Svolgimento	<ul style="list-style-type: none"> - Preventivamente il docente seleziona, visiona e prende familiarità con il materiale che intende proporre alla classe, individuando i punti centrali e quelli di aggancio con l'esperienza degli allievi. <p><u>1° Lezione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il formatore introduce la visione del video (oppure l'ascolto di un file audio, a seconda del materiale che ha scelto). - Insieme alla classe, il docente proietta il video o fa ascoltare l'audio, interrompendo, se necessario, per inserire qualche breve commento. - A visione o ascolto concluso, il docente chiede agli allievi di esprimere le proprie impressioni su ciò che è stato visto o ascoltato, scrivendole individualmente sul proprio quaderno. Invita poi chi lo desidera a presentare ai compagni quanto scritto. - Segue una discussione che coinvolge l'intera classe: il docente assume in questa fase il ruolo di moderatore. <p><u>2° Lezione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'oggetto della discussione della lezione precedente, fornisce la traccia per un elaborato scritto che riprenda l'argomento oggetto dell'attività e quanto emerso nella discussione.
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare una visione originale relativa ai problemi affrontati; - sviluppare un pensiero critico prendendo in esame anche punti di vista diversi dal proprio; - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti; - 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi. - 3° Comp. ASS: collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.
Ambito professionale di riferimento	Tutti.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 208-209. Elaborazione di Arianna Costantini (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

La campagna di sensibilizzazione

Titolo dell'attività	Costruire una campagna di sensibilizzazione
Tempi prevedibili	A questa attività si può dedicare quattro o cinque ore.
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Materiale audiovisivo, opuscoli, articoli su temi sociali (droga, alcol, aids...). - Scheda riflessiva con varie tracce: cause ed effetti, opinione personale, creare uno slogan.
Tipo di raggruppamento	Confronto con tutta la classe + lavoro di gruppo (Max 3 membri) + lavoro individuale
Svolgimento	<ul style="list-style-type: none"> - Scelta dell'argomento sociale che si vuole affrontare. - Primo approccio al tema tramite un filmato che ne approfondisca cause ed effetti. - Chiarimento su eventuali dubbi, in aula, col docente. - Il docente distribuisce degli opuscoli (spesso tratti da siti istituzionali, ministeri ecc.) contenenti testimonianze scritte da chi ha vissuto il problema direttamente, che presentano dati e approfondiscono le motivazioni, le cause e gli effetti del fenomeno. - Chiarimento in aula con il docente riguardo ai materiali cartacei. - Gli allievi si uniscono in gruppi di massimo tre componenti, si confrontano e riflettono sui documenti analizzati. - Alla fine del percorso il docente consegna una scheda attinente al tema con diverse tracce: 1) cause ed effetti, 2) opinione personale, 3) slogan per ragazzi, insegnanti e genitori. In questa fase, gli alunni lavorano individualmente e devono produrre dei cartelloni in risposta alle consegne.
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<ul style="list-style-type: none"> - Come materiali possono essere introdotte anche raccolte di testimonianze di amici e genitori di ragazzi con problemi sociali, un'analisi di come loro hanno affrontato le varie situazioni. - Il tema può essere approfondito anche con l'apporto di persone qualificate che lavorano a contatto con le diverse situazioni (forze dell'ordine, psicologi, medici ecc.) e che possono essere invitati in aula. - Gli slogan creati dagli alunni potrebbero essere appesi per i corridoi dell'istituto e distribuiti ad amici e familiari configurando così una vera e propria campagna di sensibilizzazione.
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<p>L'attività può aiutare gli allievi a</p> <ul style="list-style-type: none"> - riflettere su problematiche sociali, - esprimere la propria opinione su temi di carattere sociale, in modo articolato e complesso, - condurre una campagna di prevenzione da portare anche all'esterno dell'ambiente formativo. <p>Inoltre, l'attività consente di muoversi verso lo sviluppo delle seguenti competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti; - 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi; - 3° Comp. ASS: collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.
Possibili verifiche	Verrà fatto oggetto di valutazione l'elaborato personale che ciascun allievo avrà prodotto al termine dell'ultima fase.
Ambito professionale di riferimento	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 97 Elaborazione di Giorgia Battistella (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

III. ASSE MATEMATICO

Io e la matematica

Titolo	Io e la matematica
Tempi prevedibili	Un'ora di lezione
Eventuali strumenti o Materiali	Fogli o quaderni
Tipologia di raggruppamento	Lavoro individuale seguito da un confronto con tutta la classe
Svolgimento:	Il docente chiede alla classe di scrivere, individualmente e in modo libero, una presentazione di se stessi, marcando soprattutto sulle difficoltà riscontrate alle medie nelle varie discipline e, in particolare modo, in matematica. Una volta finite le relazioni, il docente le raccoglie, le legge e, se lo ritiene opportuno, invita i singoli allievi a condividere e a discutere le loro vicende con i compagni.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	L'attività può essere estesa anche alle altre materie scolastiche.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	L'attività consente di mettere a tema il proprio rapporto con la matematica e di riflettere su eventuali barriere e resistenze legate a precedenti esperienze negative. 4° Comp. AL: produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi.
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Tutti
Anno di corso	Primo
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 96. Elaborazione di Ruffo Irene e Vandin Giorgia (Univ. di Verona, Corso Didattica della formazione, a.a. 2011-12) (GMG).

Rendere manipolabili i concetti

Titolo dell'attività	"Motori e proporzioni"
Tempi prevedibili	Non specificati.
Materiali	Modellini di macchina e di moto, riviste di auto, internet, fogli.
Numerosità del gruppo	In questo esperimento partecipano gli insegnanti con la collaborazione di tutti gli allievi.
Svolgimento	Il docente, per rendere concretamente percepibile il concetto di proporzioni, lo applica a dei modellini di macchina o di moto, che i ragazzi generalmente possiedono, chiedendo loro di portarli in aula e di cercare su internet e riviste del settore le misure reali dei modelli originali. Una volta portati in aula i materiali, insieme costruiscono una tabella in cui indicare l'altezza del modellino, l'altezza reale del mezzo, le proporzioni e la scala. Utilizzando poi la formula standard, che è appunto una proporzione, verificano se la misura del modellino coincide con quella dichiarata.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	Oltre a confrontare i modellini con le moto o le macchine di grandezza reale, le cui misure possono essere cercate su riviste di motori o su internet, lo studio delle proporzioni può essere affrontato anche osservando la piantina del Cfp o dell'aula e i piani antincendio, fatti in Autocad che indicano la scale di riferimento.
Potenziale formativo	
Ambito professionale di riferimento	Tutti, ma in particolare quello meccanico.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 173-175. Elaborazione di Camarda Claudia (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Accompagnare processi di formalizzazione

Titolo	Il metodo del canguro per apprendere la somma e la differenza con i numeri negativi
Tempi prevedibili	Per questa attività il tempo è molto variabile, dipende in particolare dalla capacità del ragazzo di comprendere ciò che stiamo cercando di spiegare. Generalmente 15 minuti dedicati alla spiegazione e all'esemplificazione con alcuni esercizi sono sufficienti.
Eventuali strumenti o Materiali	Sono di fondamentale importanza l'uso del quaderno dell'allievo, meglio se con i quadretti da 1 cm (perché permettono di essere più ordinati), penne colorate (in particolare rosso, verde, blu), una matita e un righello
Tipologia di raggruppamento	In questo caso è indispensabile che il lavoro venga svolto tra insegnante e allievo singolo, per favorire l'apprendimento di quest'ultimo e far sì che gli sforzi dell'insegnante siano rivolti solamente a lui.
Svolgimento:	Con righello e matita tracciare una linea sufficientemente lunga sul quaderno dello studente, segnare nel mezzo lo zero con la penna verde, a destra dello zero il segno più (+) con la penna rossa e a sinistra il meno (-) con la penna blu. Associare poi il più alle temperature calde, il meno a quelle fredde. In alto scrivere una piccola espressione con numeri negativi e positivi e poi cercare di risolverla insieme immedesimandosi in un canguro, saltando avanti e indietro di tanti quadretti quanti sono quelli indicati dal numero. Per sapere il risultato, alla fine dell'espressione, bisogna guardare i numeri che separano dallo zero, osservando se ci si trova alla sua destra o alla sua sinistra (per determinare il segno)
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<p>È possibile concretizzare lo schema descritto paragonandolo ad un rubinetto in cui il rosso segna l'acqua calda (+) e il blu l'acqua fredda (-). Se ancora l'esempio non fosse chiaro, è possibile esemplificare con l'ascensore che sale ai piani superiori e poi scende ai sotterranei, passando per il piano terra (che rappresenta lo zero) o ancora con le temperature atmosferiche che in estate sono maggiori di 0 (e dunque positive) mentre in inverno vanno sotto lo zero (negative) oppure che se la temperatura è di 5 gradi e domani scende di 8, avremo una temperatura di -3, un numero negativo. Oppure si può utilizzare l'esempio delle città: fare una linea sul quaderno e al posto dello zero scrivere "Bologna", dalla parte dei numeri positivi "Milano" e da quella dei numeri negativi "Roma" e segnare i numeri (-1, -2, -3 ecc/ +1,+2,+3 ecc) espressa in Km (1km, 2 km,3 km/ -1km, -2 km ecc). Anche così l'esempio sarà concreto, in quanto i numeri rappresentano l'allontanamento dalla città messa al posto dello 0.</p> <p>Una volta che il meccanismo è stato compreso, si può procedere alla somministrazione di esercizi più complessi, che comprendono altre operazioni e dunque implicano la conoscenza di altre regole come l'ordine in cui svolgere le operazioni (ostacolo che si può ovviare presentando al ragazzo uno "schemino" che illustri l'ordine corretto)</p>
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<p>La pratica sopra descritta serve per sviluppare e far comprendere un argomento matematico, la somma tra numeri negativi e positivi appunto, dai contenuti non eccessivamente complessi, ma che ad uno studente con difficoltà importanti di apprendimento potrebbe apparire estremamente arduo.</p> <p>1° Comp. AM: utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico rappresentandole anche in forma grafica</p>
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Questa tipologia di intervento è da considerarsi applicabile in qualsiasi ambito professionale, in cui si riscontrano le difficoltà che questa pratica tenta di risolvere.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 151-155; Rozsa P. (2010), <i>Giocando con l'infinito. Matematica per tutti</i> , Rizzoli, Milano, pp. 117-118. Elaborazione di Nicole Cantarani (Univ. Verona, Corso "Didattica della formazione", a.a. 2011-12).

Utilizzare dati statistici per insegnare la matematica

Titolo dell'attività	Utilizzare dati statistici per insegnare la matematica
Tempi prevedibili	All'attività potrebbe essere dedicata un'intera giornata.
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Internet o altre fonti di informazione (articoli di giornale); - quaderno degli appunti; - computer.
Numerosità del gruppo	Lavoro svolto in sottogruppi + confronto con tutto il gruppo classe.
Svolgimento	<p>I docenti scelgono un argomento che verrà affrontato durante la giornata, attraverso alcune discipline, analizzando diverse sfaccettature di un fenomeno.</p> <p>Ogni insegnante dedica la sua ora di lezione ad approfondimenti e ricerche (internet, libri, articoli ecc.) che facilitino i ragazzi a comprendere la tematica dal punto di vista della propria disciplina; gli studenti vengono suddivisi in sottogruppi che affronteranno una parte specifica dell'argomento.</p> <p>Alla fine della giornata, o delle ore dedicate, il gruppo classe confronta i risultati ottenuti; viene avviata una riflessione di gruppo sull'argomento.</p> <p>Questo passaggio viene gestito dal professore di matematica che guida nell'analisi dei dati ottenuti attraverso la statistica.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<p>1. <u>Esempio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>tematica:</i> il Lavoro; - <i>ora di italiano:</i> lettura di articoli sulle problematiche del lavoro in Italia; - <i>ora di etica:</i> letture sul problema dello sfruttamento del lavoro minorile; - <i>ora di matematica:</i> costruzione di un questionario, raccolta di dati rappresentabili attraverso grafici (istogramma, grafico a torta ecc.); - <i>ora di informatica:</i> relazione su vari dati e statistiche ricavati da vari siti internet (Istat ed altri) e confronto con le relazioni della ricerca svolta a scuola. <p>2. È importante scegliere tematiche che possano interessare i ragazzi.</p>
Potenziale formativo	4° Comp. AM: analizzare dati ed interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamento sugli stessi con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico
Ambito professionale di riferimento	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 182. Elaborazione di Schivardi Sara e Soldà Stefania (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Titolo	Il lavoro... che statistica!!
Tempi prevedibili	Un'intera ora di lezione per la preparazione del questionario (usare i primi minuti per la spiegazione del lavoro e l'eventuale spostamento nell'aula informatica). Vanno poi considerati il tempo necessario ai ragazzi per la somministrazione del questionario ad alcuni amici e altre due ore di lezione per la rielaborazione dei dati raccolti e la spiegazione dei concetti emersi dal lavoro pratico.
Eventuali strumenti o Materiali	<p>È necessario accertarsi di avere la disponibilità di pc in aula o l'aula di informatica libera per poter utilizzare il pc almeno per due lezioni, portare con se esempi di grafici ed istogrammi, cosicché i ragazzi comprendano la tipologia di lavoro che devono svolgere.</p> <p>È bene poi prepararsi una lista di fonti da proporre ai ragazzi per la consultazione (x esempio il sito Istat) e lo studio a livello nazionale con il quale si vuole confrontare lo studio fatto dai ragazzi (rintracciabile sempre nel sito Istat o in siti affini).</p> <p>È utile procurarsi anche un video-proiettore.</p>
Tipologia di raggruppamento	Questa pratica è da effettuare con l'intero gruppo classe, eventualmente cercando di assistere maggiormente coloro che presentano più difficoltà.
Svolgimento:	<p>Iniziare la lezione introducendo un problema con cui i ragazzi sono in contatto: il lavoro. Non è necessario entrare nei dettagli, è sufficiente presentare il problema. Dopodiché si procede spiegando il lavoro che verrà svolto: la costruzione di un questionario da proporre a coetanei ed amici, di cui verranno analizzati i risultati, confrontandoli con quelli ottenuti nell'ambito di studi a livello nazionale. Innanzitutto si chiede ai ragazzi di preparare un questionario, fornendo alcune specifiche sulle questioni rilevanti da indagare. I ragazzi dovranno poi svolgere un lavoro fuori dalla scuola somministrando ai loro amici il questionario predisposto, raccogliendo i risultati e portandoli a scuola per la lezione prestabilita. In questa lezione verranno analizzati i risultati e, con l'ausilio del computer, verranno creati dei grafici che rappresentino i risultati. Meglio proporre grafici a torta o a barre, che sono più intuitivi e più</p>

	<p>semplici da costruire. Ogni grafico dovrà rappresentare i risultati ottenuti, in numero e in percentuale. Al termine di questo lavoro, l'insegnante proietta al muro i risultati della ricerca nazionale che si è precedentemente procurati e, insieme ai ragazzi, prova a fare dei confronti tra i risultati da loro ottenuti e quelli della ricerca. Fa notare le differenze sotto forma di proporzioni o percentuali.</p> <p>La lezione successiva verrà dedicata alla spiegazione dei concetti teorici che sono stati usati, come le percentuali e le proporzioni.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<p>Per poter svolgere un lavoro più completo e interessante bisognerebbe improntare l'indagine all'interdisciplinarietà.</p> <p>Si può quindi provare a coinvolgere altri insegnanti, per esempio quello di italiano, con cui i ragazzi potrebbero affrontare in modo approfondito il tema/problema del lavoro in Italia o quello del lavoro minorile. Con l'insegnante di informatica potrebbero ricercare loro stessi le indagini con cui confrontare la propria e con l'insegnante dell'asse storico-sociale potrebbero studiare la storia del lavoro e della disoccupazione e la condizione dei lavoratori nei diversi paesi e continenti.</p> <p>Si possono far esercitare i ragazzi nella lettura di grafici, tabelle e percentuali, grazie ai quotidiani che spesso presentando delle tabelle e offrono questa possibilità.</p> <p>È importante il collegamento alla pratica, alla vita reale dei ragazzi, perché possano comprendere che l'argomento che stanno affrontando è utile per la loro vita futura e non un semplice concetto astratto che viene presentato perché si deve e basta.</p>
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<p>Questa pratica serve per introdurre e affrontare argomenti statistici di base, come le proporzioni, le percentuali e la lettura di grafici.</p> <p>4° Comp. AM: analizzare dati ed interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamento sugli stessi con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico</p>
Possibili verifiche	
Ambito professionale	<p>È possibile intraprendere questo tipo di lavoro in quei settori in cui i concetti statistici di base sono fondamentali per la futura professione, ma è comunque un lavoro adatto a tutti gli indirizzi.</p>
Fonti	<p>Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i>, Milano, FrancoAngeli, 2011 (pp. 102; 182-183). Elaborazione di Nicole Cantarani (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12).</p>

Lettere o numeri?

Titolo	Lettere o numeri?
Tempi prevedibili	L'attività prevede una prima lezione di spiegazione dell'argomento, più alcune lezioni successive per consolidare le conoscenze apprese tramite lo svolgimento di esercizi.
Eventuali strumenti o Materiali	Se in aula si dispone della lavagna a gessi, è bene controllare di avere a disposizione (oppure procurarsi) gessetti bianchi e colorati; se la lavagna è a fogli mobili, occorre un pennarello per scrivere e alcuni pennarelli colorati per evidenziare i passaggi più importanti. È utile inoltre raccomandare ad ogni allievo di portare con sé il proprio quadernone e l'occorrente per scrivere.
Tipologia di raggruppamento	Il gruppo classe con cui si svolge normalmente lezione.
Svolgimento:	Nella prima lezione l'insegnante introduce l'argomento del calcolo letterale tramite un esempio geometrico: disegna alla lavagna una figura piana semplice (quadrato, rettangolo o triangolo) e chiede ai ragazzi come se ne calcola l'area. Essendo la figura molto semplice, i ragazzi non dovrebbero avere difficoltà a rispondere. Ipotizziamo di aver disegnato un rettangolo, i ragazzi diranno che l'area si calcola facendo base per altezza; quindi alla lavagna l'insegnante scriverà $b \times h$. I ragazzi noteranno subito che quella appena scritta è un'operazione particolare, perché composta da lettere e non da numeri. Il docente procede con questo metodo per tutte le figure, aiutando i ragazzi eventualmente in difficoltà con la formula delle aree (diventerà un ottimo ripasso di geometria piana) e alla fine comunicherà loro che tutti gli esempi fatti sono esempi di calcolo letterale, ovvero operazioni eseguite con lettere.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	Una volta che gli allievi abbiano preso confidenza con questo nuovo modo di fare calcoli, il docente può proporre esercizi più complessi e piccole espressioni per le quali potrebbe rivelarsi necessaria la spiegazione di alcune regole come il quadrato del binomio o del trinomio. Per questo è importante che i ragazzi si rendano conto di possedere già tutte le conoscenze necessarie per svolgere questi calcoli, apparentemente così "strani": se per esempio vi imbattete in un'operazione tipo $(a + b)^2$, i ragazzi devono capire che ciò che hanno di fronte è un'operazione tra lettere, come le altre, che in questo caso comporta l'individuazione del primo termine, poi del secondo, la loro elevazione al quadrato e l'aggiunta del doppio prodotto del primo termine per il secondo. È fondamentale che i ragazzi non abbiano fretta di scrivere sul loro quadernone, ma prestino prima attenzione alla spiegazione e alla modalità di svolgimento degli esercizi; solo in un secondo tempo si preoccuperanno di ricopiare il tutto sul loro quaderno.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	Il dispositivo è un sostegno per l'insegnante che deve introdurre in una classe di insegnanti probabilmente "riluttanti" verso la matematica il calcolo letterale. 1° Comp. AM: utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico.
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Qualsiasi classe può beneficiare di questa tipologia di introduzione al calcolo letterale semplificata e basata sull'esperienza.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , Milano, FrancoAngeli, 2011 (pp. 99; 110). Elaborazione di Nicole Cantarani (Univ. Verona, Corso "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Coinvolgere gli allievi nella predisposizione dei quesiti di una prova di matematica

Titolo	Far preparare agli allievi i quesiti di una prova di matematica
Tempi prevedibili	Una-due lezioni e consegne per casa.
Eventuali strumenti o Materiali	Quaderno, quadernone, computer.
Tipologia di raggruppamento	Gruppo classe.
Svolgimento:	<p>Il docente dapprima divide i ragazzi in piccoli gruppi, quindi assegna a ciascun gruppo il compito di creare una serie di quesiti e di attività di verifica su tutto il programma fino ad allora svolto. Nel compito possono essere inclusi alcuni di questi quesiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle domande a risposta multipla • delle domande vero o falso • delle domande di completamento • delle domande di collegamento • delle domande aperte • degli esercizi con un certo numero di operazioni, • delle operazioni con i monomi • delle operazioni con i polinomi • delle operazioni con i prodotti notevoli • delle operazioni con le equazioni • degli esercizi che permettano di ottenere un determinato risultato (anche un numero semplice come 1, 2 o 3) • la creazione di un gioco matematico. <p>Al termine il docente raccoglie il materiale prodotto. Quindi, corregge, elabora e valuta questi lavori. Da esse ricava alcuni dei quesiti da utilizzare nei compiti di verifica.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> – Le domande aperte possono essere anche del tipo “individua l'errore e spiega il perché”. – Gli esercizi con un certo numero di operazioni possono essere ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> • una espressione con alcune moltiplicazioni • una con un determinato numero di elevazioni a potenza • un'altra con alcune divisioni • un'espressione data dalla combinazione di più operazioni • un'altra ancora con un certo numero di parentesi tonde e un determinato numero di operazioni – Per i giochi si potrebbe proporre <ul style="list-style-type: none"> • un sudoku • un gioco dell'oca (il classico gioco in cui si tirano i dadi, si capita su una casella e si deve risolvere un problema entro un certo tempo, in caso contrario si torna indietro o si sta fermi un giro) – L'insegnante potrebbe dichiarare in anticipo quali prove realizzate saranno utilizzate per le verifiche, permettendo ai ragazzi di concentrarsi in modo particolare su questi esercizi e lasciando comunque spazio alla creazione di altre attività. – Bisogna fare attenzione affinché i gruppi siano composti in maniera tale da permettere anche ai più timidi di poter partecipare e dire la loro. – I giochi si possono utilizzare in aula, magari verso la fine dell'anno.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<p>Il dispositivo permette di dare una motivazione all'impegno dei ragazzi (il fatto di utilizzare questi esercizi nelle prove), lasciando spazio alla loro creatività e abilità. Inoltre rende coscienti i ragazzi che loro stessi possono essere gli autori della matematica, possono “creare” la matematica partendo da ciò che hanno imparato ed evitare che questa materia diventi solo qualcosa da subire. Lavorare in piccoli gruppi ha un'influenza positiva sulla coesione, perché impegna verso un obiettivo comune, e sulla relazione, perché gli allievi diventano consapevoli dell'importanza di quanto ciascuno apporta nell'individuare la soluzione.</p> <p>1° Comp. AM: utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico rappresentandole anche in forma grafica.</p> <p>3° Comp. AM: individuare le strategie appropriate per la risoluzione dei problemi.</p>
Possibili verifiche	Lo strumento per la verifica può essere costruito dal docente combinando alcuni dei quesiti elaborati dagli allievi.
Ambito professionale	Tutti.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp.289-291. Elaborazione di Roberto Bonafini (Univ. di Verona, Corso di “Didattica della formazione”, a.a. 2011-12) (GT)

Il cinquantino

Titolo dell'attività	50 cm ³
Tempi prevedibili	Un'intera lezione.
Materiali	<ul style="list-style-type: none">- Fogli da disegno- Righello- Matita- Scotch o colla stick
Numerosità del gruppo	Lavoro individuale seguito da confronto con l'intera classe.
Svolgimento	<p>Il docente propone a ciascun allievo di costruire un cubo di 1 centimetro cubo. Ogni alunno misura e disegna, sul foglio da disegno, 6 quadrati di lato 1 cm. Quindi taglia, piega ed unisce i quadrati con la colla stick, oppure con lo scotch, in modo da ottenere il cubo richiesto.</p> <p>Agli studenti più veloci il docente richiede di costruire un secondo cubo o anche un terzo, fino a che la classe non sia in possesso di 50 cubetti.</p> <p>A questo punto, i 50 cubetti possono essere messi insieme per mostrare la grandezza del motore dello scooter generalmente usato dagli allievi, quello che loro chiamano "cinquantino".</p> <p>Successivamente il docente sollecita al ragionamento in modo da guidare la classe alla formula per il calcolo del volume del cubo e del solido formato dai 50 cubetti.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti	Per agevolare e/o velocizzare la costruzione può essere utile fornire ai ragazzi fogli a quadretti, col quadretto di lato 1 cm.
Potenziale formativo	2° Comp. AM: confrontare ed analizzare figure geometriche individuando invarianti e relazioni.
Ambito professionale di riferimento	Meccanico.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 182. Elaborazione di Francesca Melegati (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Risolvere problemi

Titolo dell'attività	Il brainstorming per la soluzione di problemi
Tempi prevedibili	<ul style="list-style-type: none"> - presentazione iniziale chiara del problema da affrontare o del tema da svolgere (10-15 minuti) - fase della produzione di idee (15 minuti) - fase dell'analisi delle idee e della discussione (una o più ore)
Materiali	Lavagna a fogli mobili, eventualmente post-it
Numerosità del gruppo	Lavoro con tutto il gruppo classe
Svolgimento	<ul style="list-style-type: none"> - Il docente propone agli allievi un problema da risolvere anche grazie ad un confronto ordinato con gli altri; parte quindi dalla descrizione del problema (ad esempio: "come misurare l'ampiezza del cortile della scuola?"). - Ciascun allievo può liberamente suggerire una soluzione; mentre la suggerisce, il docente o un incaricato fissa alla lavagna l'idea. - Dopo la fase veloce della produzione di tutte le idee e proposte per la soluzione del problema, parte la fase di analisi e riflessione: vengono eliminate le proposte che non facilitano il raggiungimento del risultato e vengono gradualmente scelte due o tre proposte, anche grezze, che gli allievi ritengono corrette per il raggiungimento della soluzione; si costruisce così un processo ordinato che porta alla soluzione finale del problema. - Alla fine, si verifica la fattibilità delle proposte scelte (ad esempio, la misurazione a passi, la misurazione con righelli o squadre, la misurazione con riga da metro e con corda metrica ecc.); gli allievi imparano così a stabilire qual sia il mezzo più idoneo per la soluzione del problema proposto. - Il docente durante questa attività svolge un ruolo di guida e di indirizzo; deve cercare di mantenere un clima di rispetto reciproco e di orientare la produzione di idee verso il problema affrontato.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di post-it per la raccolta delle idee e delle proposte. - È utile che la sequenza delle proposte venga ascoltata possibilmente in silenzio da parte degli altri partecipanti. - Questa fase va resa veloce, evitando che si aprano discussioni o che vengano formulati giudizi; ciò che conta qui sono le libere associazioni di idee; in una classe media, in pochi minuti dovrebbero emergere decine di proposte; in questa fase, non ci si deve curare della qualità delle stesse. - Nella fase di analisi, è bene invitare gli allievi ad argomentare le proprie scelte e prese di posizione.
Potenziale formativo	<p>La tecnica del brainstorming serve a far sì che i partecipanti arrivino a</p> <ul style="list-style-type: none"> - 3° Comp. AM: individuare le strategie appropriate per la risoluzione di problemi; - costruire soluzioni condivise.
Ambito professionale di riferimento	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 191-192. Elaborazione di Avanzini Paola (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

IV. ASSE SCIENTIFICO TECNOLOGICO

Rappresentare concretamente un concetto

Titolo	Costruire molecole tridimensionali
Tempi prevedibili	Un'intera lezione.
Eventuali strumenti o Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • pongo; • stuzzicadenti o bacchettine del caffè; • tavola periodica; • immagini tridimensionali di semplici molecole; • goniometro; • eventuale spazio MOODLE dedicato al corso; • eventuale macchina fotografica.
Tipologia di raggruppamento	Lavoro a gruppi di tre persone, seguito dal confronto con il resto della classe.
Svolgimento:	<p>Il docente suddivide la classe in gruppi di tre persone. Ad ognuno propone di costruire una semplice molecola tridimensionale, diversa per ogni gruppo.</p> <p>Grazie all'utilizzo della tavola periodica, ogni gruppo costruisce con il pongo gli atomi che compongono la molecola, in proporzione al loro raggio atomico, e li "lega" tra di loro, secondo le leggi studiate, con l'utilizzo di bacchette del caffè o stuzzicadenti.</p> <p>Al termine della costruzione della molecola, ogni gruppo verifica il proprio lavoro confrontandolo con l'immagine tridimensionale della propria molecola, fornita dal docente. Le diverse molecole vengono infine confrontate tra di loro.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro può essere collocato nel momento in cui vengono enunciate le leggi con cui si legano gli atomi oppure alla fine dell'unità di apprendimento; • in un ambiente MOODLE dedicato al corso è possibile postare sia le immagini delle molecole tridimensionali, caricate dal docente, sia quelle dei lavori realizzati dagli allievi; • nello svolgimento dell'attività è opportuno che il docente si muova di gruppo in gruppo, verificando e dando suggerimenti agli allievi.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<p>1° Comp. ST: osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale.</p> <p>3° Comp. AM: analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi</p>
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 168-169. Elaborazione di Francesca Melegati (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Titolo dell'attività	Fare scienza con le mani
Tempi prevedibili	Non specificabili.
Materiali	<p>Per la costruzione di molecole tridimensionali: pongo, bacchettine per il caffè.</p> <p>Per lo studio dell'attrazione-repulsione: due palloncini da gonfiare, lana, penna, pezzi di carta.</p> <p>Per lo studio delle frazioni: torta, soldi, biglietti, monete.</p> <p>Per lo studio del concetto di angolo: periscopio fatto con un tubo di cartone lavorato, tagliato e sagomato, carta pesta, colla, acqua, specchietti retrovisori recuperati da macchine allo sfascio.</p>
Numerosità del gruppo	Il docente con la collaborazione di tutti gli allievi.
Svolgimento	<p>Per la costruzione di molecole: nei casi più semplici, docente e allievi lavorano in due dimensioni e poi cominciano a costruire il modellino della molecola. Lavorano con il pongo e lo collegano con le bacchettine del caffè.</p> <p>Per lo studio dell'attrazione/repulsione: si gonfiano due palloncini, si legano per il cappio, si strofinano sulla lana e si vede come questi si separano fra di loro, formando un angolo piatto. Si può anche strofinare la penna sui capelli dei ragazzi e mostrare come dopo questa attragga pezzettini di carta.</p> <p>Per lo studio delle frazioni: il docente fa un percorso di materializzazione delle frazioni, facendo ricorso ad oggetti di uso quotidiano, dalla classica torta, ai soldi, ai biglietti, alle monete.</p> <p>Per lo studio del concetto di angolo: il docente fa costruire un periscopio con un tubo di cartone lavorato, tagliato, sagomato a dovere, secondo delle misure date, poi irrigidito, con il sistema della carta pesta, con acqua e colla. In seguito i ragazzi tagliano i due spigoli opposti del tubo, formando un angolo a 45°, per poter inserire dei specchietti retrovisori recuperati da macchine allo sfascio.</p>
Eventuali varianti e/o	Gonfiare palloncini, legarli per il cappio, strofinarli sulla lana e vedere come questi si separano fra

suggerimenti:	di loro sono attività utili non solo per lo studio dell'attrazione e della repulsione, ma anche per lo studio degli angoli. Infatti, una volta avvicinati, questi si separano, formando l'angolo più lontano possibile, cioè quello di 180°. Una penna e due pezzettini di carta possono sostituire validamente i due palloncini e la lana per la dimostrazione e lo studio dell'attrazione/repulsione. Trattandosi di attività pratiche, ed anche abbastanza semplici da eseguire, tutti i ragazzi si sentono coinvolti e maggiormente motivati ad approfondire l'argomento, anche quelli che di solito incontrano più difficoltà nello studio. Ciò accade anche perché vedendo dimostrazioni pratiche di teorie scientifiche e matematiche, comprendono quest'ultime più facilmente.
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	Le attività descritte consentono di sviluppare le seguenti competenze: 1° Comp. ST: osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale. 3° Comp. AM: analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi.
Ambito professionale di riferimento	Tutti.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 168-170. Elaborazione di Camarda Claudia (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Titolo dell'attività	"Vibrazioni interculturali"
Tempi prevedibili	Non specificati.
Materiali	Diffusore ad alta fedeltà, oscilloscopio, cucina, creme caramel, filmato, musica (di vari Paesi), telecamera.
Numerosità del gruppo	Intero gruppo classe.
Svolgimento	L'insegnante realizza un filmato su una preparazione di cucina, ad esempio su come si prepara il creme caramel, facendo le riprese direttamente in cucina; qualche ragazzo può eseguire il montaggio e successivamente con l'aiuto del docente predisporre il video in diverse lingue diverse (tante quanti sono gli allievi di differente nazionalità). In ogni filmato si può inserire anche la musica adatta ad ogni paese. Le "colonne sonore" dei filmati possono poi essere utilizzate dall'insegnante per lo studio della forma dell'onda o della vibrazione. Nel fare ciò, diventa utile disporre di un diffusore ad alta fedeltà collegato all'oscilloscopio e far vedere agli allievi la variazione del segnale, a diversa intensità di volume: che cosa varia, anche dal punto di vista elettronico, partendo dall'ascolto della musica?
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	Per questa attività non deve essere necessariamente usata la musica, ma ci si può avvalere di qualsiasi rumore. Prendere avvio da piccole esperienze con oggetti di uso quotidiano consente agli allievi di sperimentare che l'argomento "li riguarda" e che imparare può servire a qualcosa.
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	1° Comp. AST: osservare, descrivere e analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale.
Ambito professionale di riferimento	Tutti, in particolare operatori alberghieri
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 168-170. Elaborazione di Camarda Claudia (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG) (pp. 177-179).

Far fare ricerche

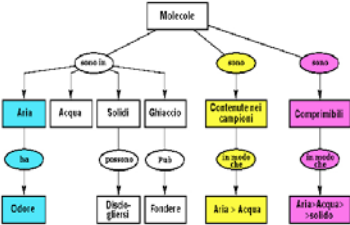
Titolo dell'attività	La ricerca sulle energie solari
Tempi prevedibili	<ul style="list-style-type: none"> - Un'ora per l'introduzione. - Due settimane per il lavoro individuale e di piccolo gruppo. - Cinque ore per la rielaborazione e la stesura del report finale.
Materiali	<p>Il lavoro di ricerca prevede la consultazione di libri, riviste e quotidiani, cioè di documenti che affrontano il tema.</p> <p>Altra fonte di informazioni è rappresentata da internet.</p> <p>Serviranno ovviamente anche penne e quaderni.</p>
Numerosità del gruppo	<p>Lavoro individuale.</p> <p>Lavoro in sottogruppi di circa 4 allievi.</p>
Svolgimento	<p>Questo lavoro, consiste in una ricerca sulle energie solari e nella successiva stesura di un report.</p> <p>Durante la prima fase dell'attività, quella di spiegazione del metodo e delle specifiche del report, il docente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introduce brevemente il tema e definisce l'oggetto della ricerca, fornendo una lista di domande, che aiutino ad isolare le informazioni utili tra le tante disponibili; - fornisce testi (libri, articoli, immagini) e collegamenti internet, da lui precedentemente selezionati, che rappresenteranno per gli studenti le fonti da consultare; - offre una serie di indicazioni riguardanti le procedure, la suddivisione dei compiti all'interno del gruppo, le fasi, i tempi e gli obiettivi finali dell'attività di gruppo; - divide gli studenti in piccoli gruppi, in modo da rendere più semplice l'organizzazione e la conduzione del lavoro di rielaborazione delle risposte alle domande di partenza; - suddivide il materiale tra gli studenti, in modo tale che ciascun gruppo risponda a domande differenti in base al materiale a disposizione. <p>La seconda fase è quella del lavoro individuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli studenti rispondono alle domande estrapolando le informazioni necessarie dai materiali forniti. <p>Terminato il lavoro individuale ha inizio la terza fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli studenti si riuniscono in gruppo per elaborare una ricerca unica valutando e mettendo assieme le risposte alle varie domande in un unico testo (report di ricerca) - ogni gruppo espone infine la propria ricerca al resto della classe.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<p>Il tema della ricerca - le energie solari - è strettamente collegato con i temi fondamentali del risparmio energetico e delle risorse rinnovabili, di particolare importanza ai giorni nostri.</p> <p>Si deve prendere in considerazione il problema della possibile assenza di una connessione internet casalinga e ridurre di conseguenza le domande rispondibili attingendo a materiale reperibile unicamente online.</p> <p>Per poter promuovere l'incontro tra i ragazzi anche nei momenti extrascolastici, è consigliabile costituire i sottogruppi tenendo in considerazione la vicinanza dei rispettivi luoghi d'abitazione.</p>
Potenziale formativo (obiettivi/competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<p>Questo tipo di attività consente di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - saper leggere e comprendere criticamente le notizie relative alle energie solari; - collegare la chimica al contesto di vita, la teoria alla realtà; - imparare a relazionarsi all'interno di un gruppo e a collaborare con altri. <p>Inoltre stimola allo sviluppo delle seguenti competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1° Comp. AST: osservare, descrivere e analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale; - 2° Comp. AST: analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza.
Ambito professionale di riferimento	Tutti.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 269 sq. Elaborazione di Irene Baroni (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG)

V. ATTIVITÀ TRASVERSALI AGLI ASSI

Esplorare aspettative e timori

Titolo	Buoni propositi per cominciare
Tempi prevedibili	Un'ora, all'inizio dell'anno scolastico, per l'avvio dell'attività, un'ora a metà dell'anno ed eventualmente un'ora alla fine dell'anno scolastico.
Eventuali strumenti o Materiali	Servono dei post-it di due colori diversi e un cartellone vuoto da appendere ad una parete.
Tipo di raggruppamento	Gruppo classe
Svolgimento:	<p>Il docente consegna a ciascun/a ragazzo/a due post-it di colore diverso. La classe decide quale post-it viene usato per scrivere le aspettative positive e negative. Ogni ragazzo scrive le proprie aspettative positive e negative sui rispettivi foglietti. Fatto questo, chi desidera può leggere a voce alta i propri post-it per discuterne con l'insegnante e la classe; nel caso non se la senta di leggerli, può anche solo attaccarli al cartellone, mettendo il proprio nome e cognome o in modo anonimo.</p> <p>L'insegnante guida gli allievi ad individuare dei raggruppamenti di aspettative e di timori, aggregando i post-it simili tra loro e dando un titolo al raggruppamento.</p> <p>A distanza di qualche settimana o mese, il docente inviterà a riguardare il cartellone dove saranno rimasti appesi i post-it; chiunque potrà porre delle modifiche ai post-it iniziali cancellando, modificando qualcosa o riscrivendo alcune parti.</p> <p>Alla fine dell'anno si dovrà osservare l'ultima versione dei post-it, in modo da commentare e confrontare le aspettative iniziali con quelle finali.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	Si possono anche esplorare le aspettative per una lezione che sta per iniziare. In questo caso, non servono post-it e cartelloni; le aspettative possono venire esposte verbalmente dagli alunni. Può partecipare all'intera attività anche il docente che ha così l'opportunità di mettersi alla pari con i suoi alunni e rendere pubbliche le sue aspettative nei confronti della classe.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<p>L'attività aiuta i ragazzi ad essere più consapevoli delle proprie aspettative, speranze, paure per quanto riguarda l'anno scolastico appena iniziato e di verificare, alla fine, come sono andate le cose. È però altrettanto utile al docente che, in questo modo, riesce a monitorare l'andamento del gruppo classe.</p> <p>1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti.</p>
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 95. Elaborazione di Bellini Silvia (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG)

Far costruire mappe

Titolo	Mappe concettuali
Eventuale Materiale	fogli, post it di due colori diversi
Tempi prevedibili	1 ora
Tipo di raggruppamento	Coppie
Svolgimento	<p>Al termine di un'unità di lavoro, il docente può proporre la costruzione di una "mappa concettuale" del percorso a coppie. Ecco una possibile consegna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scrivete individualmente tutte le idee/concetti/elementi che sono emersi durante lo svolgimento dell'Unità e che vi sembrano importanti; - confrontate le vostre idee in coppia e riducete la lista, cerchiando quelle idee che vi sembrano davvero essenziali; - riportate su un post-it ogni idea che avete precedentemente cerchiato (una sola idea per ogni post-it); - raggruppate i post-it per affinità, in cluster (raggruppamento); - nominate ogni cluster (raggruppamento) e scrivete il nome su un post-it di colore diverso da quelli usati precedentemente; - organizzate le macro-categorie (o concetti - chiave) in un modo che abbia senso per voi; - evidenziate graficamente, con delle frecce, i collegamenti e le relazioni tra queste macro-idee.
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<p>L'attività può essere proposta anche a tutto il gruppo classe, alternando momenti di lavoro individuale (la produzione dell'elenco di concetti) e di lavoro con tutto il gruppo classe (il raggruppamento dei concetti in insiemi di concetti affini e l'individuazione delle relazioni tra i concetti).</p> <p>Può essere utile fornire qualche esempio di mappa:</p> 
Potenziale (riferimento agli obiettivi/competenze dei progetti formativi)	- 3° Comp. AL: leggere, comprendere e rappresentare in modo sintetico testi di vario tipo
Possibili verifiche	Utilizzo di una rubrica con la descrizione delle caratteristiche di una buona mappa ai diversi livelli di competenza.
Ambito professionale	Tutti
Fonti	GMG

Proporre prove autentiche e interdisciplinari

Titolo	Prove autentiche e interdisciplinari
Tempi prevedibili	La durata del dispositivo è compresa in più lezioni e suddivisa in più giorni
Eventuali strumenti o Materiali	Quaderno, quadernone, computer, utensili d'officina
Tipologia di raggruppamento	Gruppo classe
Svolgimento:	<p>L'insegnante di area pratica assegna ai ragazzi, ad esempio, la creazione di un pezzo meccanico che, per la sua realizzazione, coinvolge i docenti di varie discipline.</p> <p>I ragazzi svolgono l'attività singolarmente secondo la struttura seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. progettano e disegnano il prodotto in aula (area tecnologia); 2. calcolano i volumi, il peso specifico e le proporzioni dell'oggetto (area matematica); 3. realizzano il prodotto in officina (area meccanica ed elettrica); 4. scrivono una relazione tecnica sulla progettazione e sull'esecuzione del pezzo indicando le varie fasi di lavoro (area linguaggi); 5. creano, con un software opportuno, un dépliant che pubblicizzi il prodotto (area informatica e grafica); 6. realizzano una proposta di vendita in lingua inglese da inviare ad una ditta straniera con la descrizione del pezzo e il relativo prezzo (area lingua inglese).
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> – Un docente deve prestarsi ad essere il riferimento per i ragazzi durante la prova, ma è richiesta la collaborazione degli altri insegnanti per il loro settore di competenza anche attraverso riunioni specifiche per stabilire l'oggetto, le modalità della prova e i criteri di valutazione che preferibilmente devono essere formalizzati per iscritto. – Alcune parti del lavoro possono essere sviluppate in piccoli gruppi, in base alla complessità dell'oggetto e al tempo a disposizione. – Potrebbe essere interessante proporre un oggetto che possa essere di utilità per la scuola, magari indicando i nomi di chi lo ha realizzato, come ulteriore stimolo per i ragazzi ad impegnarsi al massimo. – Per consentire agli allievi di porre la giusta attenzione sullo svolgimento del lavoro, si potrebbe far scrivere la struttura della prova sul quaderno per fissare meglio gli obiettivi. Sul quaderno possono essere riportati anche suggerimenti e idee provenienti dalle fasi di verifica.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<p>Lo strumento infonde negli/nelle allievi/e una forte motivazione. Gli/le studenti/esse mettono in pratica le loro conoscenze e si abituano a considerare che la valutazione non è solo rispondere correttamente alle domande dell'insegnante. I/le ragazzi/e sono valorizzati anche per i diversi ragionamenti che adottano.</p> <p>Alternare momenti di attività a momenti di riflessione crea anche le condizioni per imparare dagli altri. Il feedback che i ragazzi ricevono dagli insegnanti e dallo scambio con i/le compagni/e permette loro di migliorarsi, di rivedere sotto un nuovo punto di vista ciò che hanno compiuto e di effettuare dei cambiamenti. I/le ragazzi/e sono messi/e a confronto con un'attività complessa che si può presentare nel mondo del lavoro, analizzando problemi e studiando soluzioni, facendo esperienza di un apprendimento autentico attraverso il costruire e l'agire. Ogni momento è scandito da una riflessione condivisa su quello che si sta facendo, valutando assieme all'insegnante errori e possibilità e mantenendo una continua apertura verso nuove soluzioni e idee.</p>
Possibili verifiche	<p>Al termine di ogni singolo passo dell'attività, l'insegnante dell'area culturale, assieme agli allievi e al docente di area pratica, effettua una valutazione della prova. I ragazzi intervengono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • spiegando il metodo seguito (lo possono fare oralmente o scrivendo); • confrontando le diverse procedure utilizzate per arrivare al risultato; • analizzando gli eventuali errori commessi; • individuando le aree che possono essere migliorate. <p>Il voto finale tiene conto di tutti gli elementi dell'attività.</p>
Ambito professionale	Operatori meccanici.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 283-284. Elaborazione di Roberto Bonafini (Univ. di Verona, Corso Didattica della formazione, a.a. 2011-12) (GMG)

Far imparare facendo insegnare

Titolo	Learning by Teaching
Tempi prevedibili	All'attività possono essere dedicati circa 10 minuti a lezione, a seconda dell'argomento, lungo tutto il corso dell'anno, nell'ipotesi che l'attività di preparazione venga fatta a casa.
Eventuali strumenti o Materiali	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Un quaderno o un block notes per la stesura della ricerca; ✓ un foglio bianco con inserita la scaletta da seguire; ✓ libri di testo per la ricerca; ✓ enciclopedie o risorse internet per gli approfondimenti.
Tipologia di raggruppamento	Lavoro individuale o di gruppo e confronto con la classe.
Svolgimento:	<p>Il docente propone ai propri allievi di fare loro una lezione. Assegna a ciascun ragazzo un argomento da sviluppare attraverso una ricerca individuale. Docente e allievi scelgono una data per l'esposizione degli argomenti. Durante la ricerca, gli allievi possono consultare diversi libri di testo, internet o enciclopedie e possono chiedere chiarimenti o suggerimenti al proprio insegnante. Alla data prefissata gli allievi, a turno, espongono la propria ricerca davanti a tutta la classe. Saranno loro a fare lezione ai propri compagni che potranno intervenire e porre domande. Esposizione del tema o della ricerca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli allievi si recano, uno alla volta, alla cattedra; • presentano la propria ricerca scegliendo gli opportuni supporti (power point ecc.); • espongono in maniera chiara il loro argomento; • alla fine i loro compagni o il docente possono fare delle domande o chiedere chiarimenti.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> ➤ In quest'attività il docente coinvolge attivamente gli allievi in un processo di apprendimento attraverso l'insegnamento (<i>learning by teaching</i>) sollecitando in loro protagonismo e curiosità. Alcuni vivono però il timore di non essere all'altezza del lavoro e hanno paura ad esporsi in pubblico. A questi allievi bisogna prestare particolare attenzione mettendo in atto strategie di incoraggiamento. ➤ Una variante al lavoro individuale può essere la suddivisione della classe in gruppi di 3 o 4 allievi, con assegnazione a ciascun gruppo di un argomento diverso; anche qui si tratta di concordare la data dell'esposizione. ➤ Può essere utile che il docente si sieda al posto del ragazzo che espone la ricerca, poiché in questo modo il ragazzo che espone si mette nei panni dell'insegnante. ➤ Si possono coinvolgere più classi nell'attività, in modo tale che la presentazione avvenga davanti ad un pubblico diverso e/o più ampio della propria classe.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<p>Questa strategia permette di far superare agli allievi le difficoltà di esprimersi in pubblico; abituare ad esprimersi in modo appropriato; coinvolge attivamente gli allievi nella lezione e sollecita la loro curiosità; dà inoltre ai ragazzi la possibilità di vestire i panni del "piccolo professore".</p> <p>1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti.</p>
Possibili verifiche	Si potrebbe predisporre una rubrica con la descrizione delle caratteristiche di una buona esposizione e suggerire all'allievo che ha presentato di autovalutarsi e ai compagni di esprimere e motivare la loro valutazione.
Ambito professionale	Tutti.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 138. Elaborazione di Bonini Stella (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GT).

Titolo	La presentazione di un argomento da parte degli allievi
Tempi prevedibili	Una/due settimane per lo studio e la creazione dell'elaborato (a casa) + esposizione in aula per un massimo di 30 minuti.
Eventuali strumenti o Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Libro di testo. - Materiale cartaceo fornito dal docente. - Internet. - Uno o più cartelloni 100x70 cm. - Videoproiettore.
Tipologia di raggruppamento	Piccoli gruppi da tre.
Svolgimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Ogni gruppo sceglie un argomento, non ancora affrontato, dal libro di testo. - Il docente può fornire del materiale aggiuntivo come, per esempio, degli schemi oppure link a siti internet da consultare.

	<ul style="list-style-type: none"> - Il gruppo si riunisce al di fuori dell'orario scolastico per analizzare i materiali e organizzarli sotto forma di piccoli riassunti, slide o mappe concettuali da trascrivere su cartelloni. - I membri del gruppo si dividono le parti da presentare. - Per l'esposizione, ogni gruppo ha a disposizione 30 minuti nei quali il docente può anche intervenire con integrazioni. - Quando la spiegazione è conclusa, i compagni e il docente possono fare delle domande ai componenti del gruppo.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> - È utile far creare un indice dell'argomento, come presentazione iniziale. - Al posto dei cartelloni, si possono utilizzare delle presentazioni con power point o prezi. - Si possono utilizzare delle immagini per rendere più chiara l'esposizione. - Quando l'attività è stata svolta più volte, risulta più comprensibile e facile da svolgere. - Il docente può proporre agli alunni dei collegamenti interdisciplinari. - I cartelloni si possono appendere in aula, in modo che siano a disposizione di tutti e offrano al docente lo spunto per riferirvisi. - Il momento di riorganizzazione del materiale può essere svolto anche in aula; in questo modo il docente può intervenire direttamente per offrire delle chiarificazioni.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> - cogliere i punti essenziali di un argomento e saperli riassumere; - organizzare una presentazione logica e coerente; - esprimersi in pubblico con un linguaggio chiaro e centrato sull'argomento; - 1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti.
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Tutti.
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 138. Elaborazione di Giorgia Battistella (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Far lavorare in gruppo

TITOLO	GESTIRE EFFICACEMENTE UN LAVORO DI GRUPPO
Tempi prevedibili	Almeno 2 ore, a seconda della consegna di lavoro.
Eventuali strumenti o Materiali	Scheda con la consegna di lavoro, cartelloni, pennarelli, nastro adesivo ecc.
Tipo di raggruppamento	Sottogruppi di tre o quattro componenti.
Svolgimento	<p>Prima di iniziare, è necessario definire le dimensioni del gruppo, descrivere gli obiettivi del lavoro e impostare tempi e modalità.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La prima fase è dedicata alla lettura del mandato ai partecipanti (che cosa si chiede al gruppo di fare). - Si suddivide la classe in sottogruppi di piccole dimensioni, in base a criteri di omogeneità/disomogeneità (gruppi omogenei per livello o eterogenei) funzionali al raggiungimento degli obiettivi. - Durante lo svolgimento il docente osserva lo sviluppo del compito, a volte aiutato da altri osservatori, controllando che il tempo sia sufficiente; se necessario offre informazioni aggiuntive o ulteriori stimoli (nuove specifiche della consegna, eventuali compiti ulteriori), in modo da evitare che un gruppo finisca molto in anticipo o molto in ritardo rispetto ai tempi indicati. - Allo scadere del tempo, i gruppi sono invitati a risistemarsi nell'aula e ad esporre, a turno, la sintesi dei risultati conseguiti; solitamente, è bene consigliare prima al gruppo di scegliere al suo interno un relatore che esponga l'argomento. Segue la discussione sulle presentazioni.
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<p>Nella prima fase è richiesta molta attenzione; è questa infatti la fase cruciale per il buon esito del lavoro. Può essere utile una verifica della comprensione del mandato di lavoro: in base alla difficoltà della consegna che si vuole assegnare al gruppo, è possibile attivare un momento di confronto con l'aula per verificarne la corretta comprensione.</p> <p>La cura del setting è condizione essenziale per la costruzione di un ambiente di lavoro favorevole. Ad ogni gruppo va assegnato uno spazio adeguato in cui poter lavorare in maniera effettiva e con il minore disturbo possibile; a tutti vanno inoltre consegnati i materiali didattici necessari (scheda di lavoro ecc.).</p> <p>Nell'atto finale della discussione, il formatore, dopo aver ascoltato le diverse presentazioni e aver sentito gli osservatori, stimola il confronto tra i partecipanti, portando l'attenzione sulle difficoltà riscontrate e sugli apprendimenti scaturiti.</p> <p>Il gruppo è una realtà composta da individui diversi e quindi con schemi cognitivi e comportamentali differenti. Lo stare in gruppo prevede l'incontro, ma spesso anche lo scontro tra queste dimensioni e il crearsi di conflitti interpersonali. Se, ogni qual volta nasce un conflitto, se ne ricerca il significato e il senso, esso può svilupparsi positivamente, in termini di progressione e formazione. In questi casi, i componenti del gruppo imparano a capire i motivi che stanno dietro ai comportamenti, diventano più riflessivi verso se stessi e verso gli altri, potenziano l'ascolto reciproco.</p>
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	Aumenta il livello di coinvolgimento dei partecipanti, favorisce la conoscenza reciproca, consente un'analisi e uno sviluppo dei problemi più articolati, raccoglie idee e punti di vista diversi.
Possibili verifiche	
Ambito professionale	Tutti
Fonti	Agosti A. (2006), <i>Gruppo di lavoro e lavoro di gruppo. Aspetti pedagogici e didattici</i> , FrancoAngeli, Milano. Elaborazione di Silvia Bellini (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12), (GMG).

Disegnando..., s'impara

Titolo	Disegnando..., s'impara!
Tempi prevedibili	L'attività può durare in tutto 2-3 ore.
Eventuali strumenti e materiali	Quadernone o fogli, matite colorate, gomma.
Numerosità del gruppo	Tutto il gruppo classe.
Svolgimento	<p>Nella prima parte del lavoro, il docente legge insieme agli allievi un brano, coinvolgendo, cercando di dare alla lettura un carattere espressivo, e li guida a suddividerlo in sequenze. Dopo di che cerca con loro le parole chiave di ogni sequenza, quelle importanti, da memorizzare. Nell'ultima parte, l'insegnante descrive in dettaglio la parola chiave per trasformarla in immagini nella mente degli allievi. A questo punto ogni allievo/a realizza sul proprio quadernone, o sul foglio, un disegno congruente con le parole analizzate.</p> <p>Ricapitolando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'insegnante legge in maniera espressiva un brano; - insegna a suddividere il brano in sequenze; - aiuta nella ricerca delle parole chiave; - descrive in dettaglio il significato delle parole (attingendo alla loro etimologia) per trasformarle in immagini nella mente degli allievi; - fa realizzare a ciascuno un disegno ispirato ad una delle parole di cui è stato raccontato il significato. <p>Terminati e colorati i disegni, gli allievi potranno accingersi a studiare personalmente il brano, in aula o come consegna a casa.</p>
Eventuali varianti e/o suggerimenti	<ul style="list-style-type: none"> - È possibile anche individuare nel gruppo classe uno o più allievi particolarmente dotati sul piano grafico-pittorico e chiedere loro di disegnare una scena alla lavagna, a cui tutti gli altri si possono ispirare. - Lo strumento può essere utile anche quando la consegna prevede di imparare a memoria un testo, una poesia o uno schema. - Lo strumento si basa su una tecnica mnemonica che punta sull'associazione di una parola chiave, contenuta nel brano, con un elemento già presente nella memoria a lungo termine. La creazione della scena, il disegno e la sua colorazione fungono da elemento che verrà acquisito nella memoria a lungo termine, favorito dall'elaborazione profonda che si mette in atto, formando associazioni, facendo attenzione al significato dell'informazione, pensando ad essa. La parola chiave, associata alla scena, verrà così più facilmente evocata e si visualizzerà nella sua mente sotto forma di immagini.
Potenziale formativo (rif. agli obiettivi/competenze dei progetti formativi)	Questo semplice strumento aiuta ad imparare ad esporre con chiarezza, ma contribuisce anche a rendere vitali e rappresentabili vitali i concetti.
Indirizzo	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 134. Elaborazione di Massimo Boninsegna (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Far incontrare testimoni

Titolo	La testimonianza di ex-allievi
Tempi prevedibili	1 o 2 ore
Eventuali strumenti o Materiali	Nessuno
Tipologia di raggruppamento	Gruppo classe
Svolgimento:	<p>Il docente invita un gruppo di giovani ex-allievi già occupati a portare una testimonianza sul loro lavoro attuale e su quanto l'impegno negli anni della loro prima formazione sia stato utile e importante nella loro vita.</p> <p>Per preparare l'incontro, invita gli allievi ad elaborare una serie di domande o traccia di intervista.</p> <p>Durante l'incontro, dopo una breve autopresentazione, i testimoni rispondono alle domande degli allievi.</p> <p>Dopo l'incontro, il docente invita gli allievi a riflettere e ad esprimere il loro parere sull'esperienza vissuta nell'incontro.</p>
Eventuali varianti e/o	Generalmente un incontro di questo genere agisce in senso motivante. Gli allievi possono

suggerimenti:	capire il senso di ciò che viene fatto in aula e acquisire consapevolezza che nella vita non si smette mai di imparare. Sarebbe utile scegliere ex-allievi occupati in un ambito di lavoro specifico dell'indirizzo.
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento	1° Comp. AL: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale e non verbale in vari contesti.
Possibili verifiche	Relazione scritta sull'esperienza vissuta, rispondendo alle seguenti domande: - che cosa mi ha colpito maggiormente nell'incontro? - che cosa di quanto ho ascoltato ritengo mi potrà essere utile nel mio futuro lavorativo?
Ambito professionale	Tutti
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 108. Elaborazione di Barone Cristina (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

La visita didattica

Titolo dell'attività	Vivere una visita didattica come esperienza significativa
Tempi prevedibili	L'attività, che va svolta in prossimità di un'uscita didattica, può essere suddivisa in 4 momenti: <ul style="list-style-type: none"> - consegna per casa di scaricare materiale informativo da siti internet; - consegna di lavoro autentico e creazione di un primo elaborato (una lezione); - effettuazione visita didattica; - invito a raccontare l'esperienza dell'uscita didattica sotto forma di diario (una lezione).
Materiali	Cartelloni, pennarelli, forbici, materiali scaricati da internet (testi e immagini).
Numerosità del gruppo	Lavoro individuale + lavoro di gruppo.
Svolgimento	<p><u>1° Momento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - prima dell'uscita didattica, l'insegnante invita gli alunni, ciascuno individualmente, a scaricare da internet materiale informativo circa la destinazione e l'oggetto della visita. <p><u>2° Momento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dopo aver scaricato i materiali, gli studenti vengono invitati dal docente a lavorare in gruppo, seguendo una consegna di lavoro autentico: creare un supporto concreto, immaginando ad esempio di "essere un'agenzia viaggi che deve presentare a un turista i luoghi che la classe andrà a visitare". - Il gruppo classe crea quindi il proprio elaborato utilizzando cartelloni, pennarelli, forbici e inserendo le informazioni scaricate da internet e riesaminate specificatamente per la creazione del prodotto. <p><u>3° Momento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Effettuazione della visita didattica <p><u>4° Momento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dopo la visita, il docente invita a raccontare individualmente la propria esperienza sotto forma di diario, evitando accuratamente l'utilizzo del termine "relazione".
Eventuali varianti e/o suggerimenti:	<ul style="list-style-type: none"> - Il contenuto della consegna autentica può variare a seconda dell'indirizzo di studio in cui ci si trova ad operare: per i grafici, si potrebbe sviluppare un manifesto culturale o pubblicitario sulla destinazione; per gli operatori della ristorazione, si potrebbe trattare di ricercare e descrivere le ricette e la storia dei piatti tradizionali del luogo che si andrà a visitare e/o sviluppare un "itinerario del gusto", che preveda la visita dei luoghi di produzione di alcune specialità tipiche.
Potenziale formativo (obiettivi /competenze ecc.: "questa attività serve a far sì che i partecipanti apprendano a...")	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisire informazioni su elementi storici e culturali del luogo che verrà visitato. - Riflettere su quando vissuto attraverso la scrittura del diario. - Rielaborare le informazioni ricercate e raccolte su internet riuscendo ad individuare i contenuti più rilevanti rispetto ai propri obiettivi.
Ambiti professionali di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> - Operatore turistico - Addetto alla ristorazione
Fonti	Tacconi G. (2011), <i>La didattica al lavoro</i> , FrancoAngeli, Milano, pp. 227-228. Elaborazione di Arianna Costantini (Univ. di Verona, Corso di "Didattica della formazione", a.a. 2011-12) (GMG).

Cap. 2 - STRATEGIE GENERALI PER FORMARE

Indichiamo qui di seguito, in forma di raccomandazione, alcune **STRATEGIE GENERALI** che non sono riferibili a specifiche attività, ma che possono costituire linee guida generative dell'agire didattico.

Le strategie nascono dalle osservazioni dei docenti in aula realizzate nell'ambito dei percorsi abilitanti con i docenti delle scuole professionali della Provincia Autonoma di Bolzano (Tacconi, Mejia Gomez, 2012) e possono ben integrare il repertorio di attività riportato sopra.

1. Sulla gestione del gruppo classe

1.1. Nella normalità delle situazioni

- Ricorda che il modo più importante per gestire le criticità che si possono presentare in aula è organizzare accuratamente l'attività di apprendimento e l'interazione tra i soggetti (i vari elementi, nella pratica didattica, sono infatti interconnessi); i comportamenti di disturbo dei ragazzi rappresentano sempre dei messaggi: possono segnalare noia o difficoltà di comprensione e magari indicare che è ora di cambiare marcia o attività.
- Ricorda che la gestione della classe è soprattutto una questione fisica, di sguardi, di movimenti e di tonalità della voce: è importante mantenere il contatto visivo e tenere alta l'attenzione anche con cambiamenti di ritmo nell'eloquio e con l'uso di pause di silenzio. Spesso, proprio un momento di silenzio è risultato più efficace di una sgridata per indurre al silenzio. Anche semplicemente muoversi in aula e avvicinarsi – senza essere invasivi – può ottenere l'effetto di una ripresa di attenzione.
- Cerca di costruire con i tuoi allievi una relazione di fiducia e rispetto, basata sull'ascolto e l'accoglienza.
- Cura bene l'inizio dell'ora: puoi anche avviare la lezione in modo informale, ma dopo qualche minuto è bene segnalare che è tempo di mettersi a lavorare; non cominciare prima che si sia creato un clima accettabile di silenzio e di reciproco ascolto.
- Segnala il passaggio tra un'attività e l'altra, magari con un cambio di *setting* o di disposizione dei banchi o delle sedie nell'aula: “Ragazzi, adesso chiudete i quaderni e mettetevi in cerchio con le sedie, qui davanti”, oppure, “Adesso mettiamoci in quest'altra parte dell'aula..., perché dobbiamo fare una cosa nuova”. Spesso, il semplice ricorso ad un cambio di questo genere ha ottenuto l'effetto di riattivare l'attenzione e di ridurre i comportamenti disturbanti.
- Quando dici una cosa, è bene che tu sia conseguente; attento/a soprattutto a non inflazionare il ricorso a regole e prescrizioni che, se non vengono fatte osservare e osservate, perdono di valore. Insisti su quelle poche cose che sai di poter far osservare, anche ricorrendo a qualche sanzione proporzionata alla trasgressione e graduale. Assicurati però che le regole (e le conseguenze di eventuali trasgressioni) siano esplicitate in termini ben comprensibili agli allievi e come esigenze poste dal fatto di appartenere ad un gruppo e di voler lavorare assieme produttivamente.
- Cura la qualità dell'interazione verbale. Spesso è l'intervento valorizzante che ottiene di far crescere il coinvolgimento. Anche il “grazie” si è spesso dimostrato efficace in questo senso.
- Presta attenzione a ciò che succede in aula. Ricorda che proprio dagli interventi degli/delle allievi/e sono emersi spunti utili per migliorare l'attività e renderla maggiormente adeguata alle loro esigenze.
- Se due allievi/e chiacchierano, può essere utile interpellarli, dicendo ad esempio: “Marco, volevi forse dire qualcosa alla classe?”.
- Fa attenzione alle attrezzature tecniche: il tempo perso a causa di problemi “tecnici” (perché magari non si è predisposto il video o non si è provato a controllare prima dell'avvio se il computer funzionava o ci si è dimenticati di un cavo ecc.) rischia di essere dispersivo e di indurre al disturbo.

- Se i computer portatili non servono per l'attività, è bene che i ragazzi non li abbiano davanti a loro (lo stesso vale per cellulari e I-pod...), ma su un tavolo a parte.
- Sta attento/a a non girare le spalle al gruppo classe, se la situazione è critica (si tratta di allenarsi a scrivere alla lavagna, mantenendo un contatto visivo; se non si riesce a fare questo con le lavagne a muro, allora può essere utile procurarsi una lavagna a fogli mobili o usare il computer e il videoproiettore, in modo da scrivere guardando in faccia gli/le allievi/e).
- Se hai organizzato delle attività a gruppi, cura bene la disposizione dei gruppi nell'aula, in modo da garantire una certa distanza tra un gruppo e l'altro, e dichiara chiaramente cosa ti aspetti da loro.
- Fa attenzione a quegli/le allievi/e che rischiano di restare "trasparenti", non visibili, perché magari sono collocati/e ai margini dell'aula, fuori dal tuo campo visivo, oppure semplicemente perché non danno fastidio e non attirano l'attenzione tua o dei compagni, ma magari sono mentalmente "assenti", non lavorano, avrebbero bisogno di uno stimolo ecc.
- Valorizza le situazioni in cui gli allievi si aiutano tra loro o nel gruppo emerge un "esperto". Sono occasioni preziose per potenziare il senso di essere parte di una comunità che apprende.
- Cerca di diventare un po' strabico/a, cioè allenati a prestare simultaneamente attenzione ai singoli allievi e al gruppo, all'insieme delle interazioni che avvengono nella classe.
- Cerca di allenarti ad interpretare in tempi veloci il significato di un comportamento o di un gesto. Ad esempio, nel caso di un eloquio volgare, cerca di comprendere se si tratta di un semplice intercalare (rispetto al quale si può lasciar correre o al più si può intervenire correggendolo per motivi "estetici", magari con il ricorso all'ironia) o di un modo offensivo di rivolgersi ai compagni o all'insegnante, su cui è necessario intervenire tempestivamente.
- Per gli insegnanti di lingua, può essere utile abituare i ragazzi ad interagire in lingua anche nelle interazioni ordinarie, come il saluto di inizio o quello di commiato o la giustificazione del ritardo ecc.; ad esempio, ci si può accordare che è consentito andare in bagno, solo se l'allievo/a formula la richiesta in lingua; anche quelle poste dalla normale convivenza in aula sono situazioni comunicative autentiche.

1.2. Di fronte a comportamenti fortemente problematici

- Intervieni tempestivamente e con fermezza quando si verificano comportamenti problematici gravi (comportamenti fortemente disturbanti, offese, aggressioni fisiche o verbali ecc.); se lasci correre, è facile che la situazione ti sfugga di mano!
- Dopo aver contenuto, senza tante spiegazioni, il comportamento disfunzionale o problematico, cerca occasioni di dialogo a tu per tu, anche al di fuori del contesto dell'aula, con l'allievo/a nei confronti del quale sei dovuto/a intervenire. Diversi docenti hanno sperimentato che un modo efficace per recuperare la relazione con i singoli è interessarsi a loro, alla loro storia e alle loro esperienze, anche al di fuori dello spazio aula.
- Se la situazione tende a sfuggirti di mano, intervieni interrompendo l'attività e proponendo al gruppo classe uno spazio di meta-riflessione (ad esempio: "Ragazzi, fermatevi un attimo. Mettete giù le penne. Che cosa sta capitando in questo momento?"). È efficace che i problemi vengano nominati dagli allievi stessi. È questa la base su cui concordare un nuovo patto e verificare l'opportunità di continuare il lavoro o di passare ad altro.
- Concorda con gli/le altri/e colleghi/e e il/la direttore/trice del CFP una sequenza graduale e proporzionata di interventi/sanzioni e comunica agli allievi la scelta in termini comprensibili per loro.
- Concorda un incontro con i genitori per individuare modalità condivise di intervento.
- Se hai l'impressione di aver perso il controllo della classe, concordare con alcuni/e colleghi/e un incontro con la classe per discutere la questione. In particolare, cerca di capire come loro stessi vivono la situazione (se non si riesce a lavorare, è probabile che sia diffuso un senso di scontentezza); esplicita i problemi in modo descrittivo; concordare due o tre regole su cui essere poi conseguente.

2. Sulla strutturazione della lezione

- Segui una sequenza tipo, ad esempio: fase di ingresso, fase/i di elaborazione (attività da fare), fase di ricostruzione cognitiva del percorso e/o di verifica di quanto è stato appreso o sollecitazione di un feedback.
- Prevedi un'opportuna alternanza di attività e di raggruppamenti (ad esempio, lavoro da fare tutti insieme, a coppie, individualmente, di nuovo tutti insieme...).
- Fa attenzione al ritmo della lezione, come se si trattasse di una danza o di una rappresentazione teatrale.
- Fai attenzione al governo dei tempi. Se ti accorgi che un'attività che avevi programmato non ci sta (per i tempi o per la scarsa risposta degli allievi ecc.), non aver paura di tralasciarla.
- Cerca di coinvolgere gli allievi durante la lezione, in modo che possano riuscire a lavorare, esercitandosi durante il tempo scuola.
- Può essere utile l'utilizzo dell'ambiente MOODLE come ambiente normale per l'insegnamento disciplinare, con risorse, testi, consegne, attività (soprattutto forum e glossario) gestibili in rete.

3. Sulla fase di ingresso e sull'aggancio con le esperienze dei soggetti in apprendimento

- In fase di avvio, esplicita il senso di ciò che si farà, gli obiettivi attesi (con parole comprensibili agli allievi) e possibilmente anche l'articolazione/struttura della lezione, magari scrivendo su un angolino della lavagna le parole chiave che richiamano la sequenza dei passi che prevedi di far compiere. A questa "scaletta" potrai richiamarti anche nel corso dell'ora.
- Cura l'aggancio con ciò che avete fatto nella lezione o nell'unità di lavoro precedente, magari facendone costruire un breve sommario ad uno o a più allievi.
- Prevedi spesso un'esplorazione del loro punto di vista sul tema/argomento della lezione, sulle loro esperienze connesse al tema o sulle loro conoscenze pregresse, a cui puoi poi agganciare i temi/argomenti che intendi affrontare.
- Cerca di chiederti quale possa essere il punto di contatto tra l'argomento della lezione e l'esperienza dei soggetti in apprendimento. Agganciare infatti la loro esperienza è una leva importante per stimolare interesse.
- Ricorda che un importante ambito di esperienza è l'esperienza lavorativa fatta in stage o in laboratorio, a cui è possibile collegare anche i saperi propri degli assi culturali.
- Per diversi insegnanti di matematica, funziona ricorrere all'analogia con la lingua straniera: "Si tratta di scrivere i dati di un problema nella lingua della matematica".

4. Sulla/e consegna/e di lavoro

- Pensa non solo – o non tanto – a cosa dire, ma a cosa far fare perché avvenga apprendimento e dunque alla/alle consegna/e di lavoro.
- Se puoi dare una consegna "autentica" o trasformare un compito "solo scolastico" in compito autentico (che possa aver valore anche fuori dalle pareti dell'aula), fallo.
- Cerca di formulare chiaramente la consegna di lavoro (meglio se per iscritto alla lavagna o su una scheda elaborata *ad hoc* da consegnare in aula).
- Predisponi schede di lavoro ben costruite (e non frettolosamente fotocopiate da altri libri di testo), con margini ampi per annotazioni.
- Accertati che la consegna sia stata compresa, invitando gli allievi a riformularla, oppure ripetendola, oppure offrendo esempi.
- Ricorda che, più stretti sono i tempi, più puntuali e precise devono essere le consegne di lavoro.
- Mentre i singoli o i gruppi lavorano, passa tra i banchi sovrapponendo il tuo sguardo al loro e intervenendo ogni volta che intravedi la possibilità di valorizzare.

- Per gli insegnanti di lingua, è utile il ricorso a simulazioni: la telefonata con un cliente ecc.
- Negli insegnamenti linguistici, quando si propone la costruzione di glossari, è utile focalizzare l'attenzione sulle famiglie di parole e sui sinonimi e contrari.
- Fai frequente ricorso a strategie metacognitive, stimolando gli allievi ad esplicitare le azioni che stanno compiendo per apprendere. Una competenza, infatti, non si limita alla padronanza nell'esecuzione di un compito, non riguarda solo la capacità di fare, ma anche quella di spiegare come e perché si fa.

5. Sui lavori in gruppo

- Cerca di ricorrere a diverse forme di raggruppamento: coppia, piccolo gruppo ecc.
- Quando proponi delle attività in gruppo, assicurati che la disposizione dei posti faciliti il lavoro.
- Cerca di strutturare le consegne in modo chiaro, possibilmente scritto. Tra le consegne, suggerisci sempre di dedicare la prima parte del lavoro ad organizzare il lavoro stesso (divisione dei compiti – chi fa che cosa –, definizione delle strategie ecc.).
- Predisponi delle consegne aggiuntive per gestire le diverse velocità dei gruppi. Se ti accorgi che un gruppo ha già finito e altri stanno ancora lavorando, puoi avvicinarti al gruppo che ha concluso il lavoro e suggerire una consegna aggiuntiva, in modo da dare agli altri gruppi il tempo di concludere il proprio lavoro.

6. Sui momenti di esposizione/presentazione

- Quando spieghi, cerca di utilizzare un linguaggio semplice e chiaro, richiamando spesso la definizione dei concetti fondamentali, possibilmente visualizzandoli alla lavagna.
- È utile il ricorso alla lavagna per fissare idee, concetti, passaggi, magari anche con gessi colorati.
- Ricorri spesso ad esemplificazioni.
- Ricorda che ciò che comunichi non è solo o tanto ciò che dici, ma anche il tuo rapporto con ciò che dici. Cerca di rendere gli allievi partecipi di ciò che entusiasma e appassiona te.
- Presta attenzione al genere e magari evita di ricorrere ad espressioni del tipo: “Ragazzi, è chiaro?”, se la classe è prevalentemente composta di femmine.
- Fai attenzione alla componente culturale; ad esempio, espressioni come “la nostra cultura”, “una società come la nostra” non tengono conto delle diverse provenienze.
- Organizza momenti in cui siano gli allievi a presentare dei contenuti alla classe. Predisporre questi momenti significa supportare i singoli nella progettazione e nella preparazione della loro esposizione. La stessa presentazione può diventare un'attività “autentica”, in cui gli allievi si immedesimano nel ruolo del docente.
- Al termine di un lavoro fatto in classe o a casa, offri ogni tanto a chi lo desidera la possibilità di esporre o presentare il proprio lavoro ai compagni: “Chi se la sente di mostrare agli altri il lavoro che ha fatto o di raccontare che difficoltà ha incontrato e come le ha superate?”.
- In ambito matematico, può essere utile ricorrere spesso al ragionamento guidato e all'approssimazione graduale ai concetti; questa strategia difficilmente può essere resa con delle specifiche attività ma si coglie bene nei dialoghi di cui i docenti stessi danno conto nelle interviste.
- Valorizza l'aggancio possibile tra la matematica o l'italiano e l'ambito professionale di riferimento.

7. Sulle domande

- Lascia frequentemente spazio alle domande; se è il caso, sollecitale; puoi anche chiedere agli allievi di generare domande su quanto visto, sentito, letto, udito, fatto ecc.

- Qualche volta può essere opportuno rilanciare alla classe la domanda posta da un singolo allievo, sollecitando altri a rispondere: “Voi che ne dite? C’è qualcuno che se la sente di rispondere alla domanda che ha posto Luca?”.
- Quando sei tu a porre una domanda, vedi di lasciare effettivamente il tempo per la risposta. Non aver paura di qualche attimo di silenzio. Se nessuno interviene, riformula la domanda.

8. Sulla valutazione

- Fornisci frequentemente feedback costruttivi agli allievi.
- Quando proponi una prova di valutazione (o prima di proporla), cerca di spiegare bene in che cosa consista la prova e di esplicitare, in termini comprensibili agli allievi, le dimensioni che verranno valutate e i criteri di valutazione che verranno utilizzati.
- Evita le interrogazioni-tortura o le interrogazioni-vendetta e adotta un approccio riconoscente (cioè che riconosca gli sforzi fatti) ed incoraggiante.
- Ricorda che la migliore forma di valutazione è la costruzione di contesti in cui gli allievi stessi sono stimolati a presentare agli altri ciò che hanno imparato (apprendimento attraverso l’insegnamento).

9. Sulla conclusione della lezione

- In questa fase, cerca di consolidare ciò che è stato appreso durante la lezione, magari facendo ricostruire le varie fasi del lavoro.
- Sollecita un feed-back, anche semplicemente invitando ad esprimere con una parola come ciascuno si sente alla fine di una lezione.
- Anticipa quello che seguirà (“Cosa faremo la prossima volta?...”), alimentando il desiderio di saperne di più.

ALLEGATO: SCHEDA – TIPO PER GENERARE E CONDIVIDERE ALTRI DISPOSITIVI DIDATTICI

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI.

SCHEDA PER GENERARE E CONDIVIDERE DISPOSITIVI DIDATTICI

(a cura di Giuseppe Tacconi e Gustavo Mejia Gomez)

Titolo dell'attività		
Tempi prevedibili		
Eventuali strumenti o materiali		
Tipologia di raggruppamento (lavoro individuale, a coppie, a piccoli gruppi ecc.)		
Svolgimento (cosa fa il docente? Cosa il docente chiede agli allievi di fare?):		
Eventuali varianti e/o suggerimenti:		
Potenziale formativo dell'attività / competenze di riferimento / obiettivi specifici (conoscenze e abilità)	Competenza/e	
	Conoscenze	Abilità
Possibili verifiche		
Ambito professionale		
Fonti		

BIBLIOGRAFIA

- Agosti A. (2006), *Gruppo di lavoro e lavoro di gruppo. Aspetti pedagogici e didattici*, FrancoAngeli, Milano.
- Baldacci M. (2010), *Curricolo e competenze*, Mondadori, Milano.
- Batini F. (2010), *L'orientamento narrativo e le competenze chiave*, in Batini F., Giusti S., a cura di, *Imparare dalle narrazioni*, Unicopli, Milano, pp. 41-57.
- Castoldi M. (2009), *Valutare le competenze*, Carocci, Roma.
- Cegolon A. (2008), *Competenza. Dalla performance alla persona competente*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).
- Cicutelli S. (2011), *La scuola delle competenze*, Il Capitello, Torino.
- Elliott C. (1999), *Locating the Energy for Change: An Introduction to Appreciative Inquiry*, International Institute for Sustainable Development, Winnipeg, Manitoba, Canada.
- Rozsa P. (2010), *Giocando con l'infinito. Matematica per tutti*, Rizzoli, Milano.
- Papuzzi A. (2010), *Professione giornalista. Le tecniche, i media, le regole*, Donzelli, Roma.
- Pellerey M. (2010), *Competenze. Conoscenze, abilità, atteggiamenti. Il ruolo delle competenze nei processi educativi scolastici e formativi*, Tecnodid, Napoli.
- Tacconi G. (2011a), *La didattica al lavoro. Analisi delle pratiche educative nell'Istruzione e formazione professionale*, Franco Angeli, Milano.
- Tacconi G. (2011b), *In pratica 1. La didattica dei docenti di area matematica e scientifico-tecnologica nell'Istruzione e Formazione Professionale*, CNOS-FAP, Roma [scaricabile in: <http://CNOS-FAP.it/sites/default/files/pubblicazioni/In%20pratica.1.La%20didattica%20dei%20docenti%20di%20area%20matematica%20e%20scientifico-tecnologica.PDF>].
- Tacconi G. (2011c), *In pratica 2. La didattica dei docenti di area linguistica e storico-sociale nell'Istruzione e Formazione Professionale*, CNOS-FAP, Roma [scaricabile in: http://www.CNOS-FAP.it/sites/default/files/pubblicazioni/In_pratica.2.La_didattica_dei_docenti_di_area_linguistica_e_storico_sociale.PDF].
- Tacconi G. (2011d), *Strumenti per formare 4. Per una valutazione riconoscente ed incoraggiante*, «Rassegna CNOS» [Issn: 1972-3113], 27/3, pp. 81-95.
- Tacconi G. (2011e), *Strumenti per formare 3. Per una didattica dell'esperienza. Le strategie messe in atto dai formatori degli assi culturali*, «Rassegna CNOS», 27/2, pp. 79-90.
- Tacconi G. (2011f), *Strumenti per formare 2. Organizzare la lezione in modo efficace e flessibile*, «Rassegna CNOS», 27/1, pp. 69-86.
- Tacconi G. (2010), *Strumenti per formare 1. Verso la costruzione di un repertorio della comunità professionale dei/delle formatori/trici: le strategie per la creazione di un clima positivo*, «Rassegna CNOS» [Issn: 1972-3113], 26/3, pp. 93-100 (8 pp.).
- Tacconi G., Mejia Gomez G. (2012), *Osservazione in classe e videoriprese come strumenti per lo sviluppo professionale dei docenti e la ricerca didattica. Note di metodo su un'esperienza in corso nella Provincia di Bolzano*, «Form@re», 12/79 (maggio-settembre), pp.22-33.
- Tacconi G., Mejia Gomez G. (2010), *Raccontare la Formazione. Analisi delle pratiche nei Centri di Formazione Professionale dell'Associazione Ciofs/jp-Puglia*, PrintMe, Taranto.
- Wiggins G. (1993), *Assessing Student Performance. Exploring the Purpose and Limits of Testing*, Jossey-Bass, San Francisco.